

**TELENERGIA**  
ALESSANDRIA  TELERISCALDAMENTO

PROVINCIA DI  
**ALESSANDRIA**  
COMUNE DI  
**ALESSANDRIA**

# COMPLETAMENTO DEL SISTEMA DI TELERISCALDAMENTO DELLA CITTÀ DI ALESSANDRIA

## PROGETTO DELLE OPERE

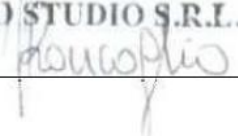
*VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO*

Elaborato VPIA V RT

Professionisti:

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA



LO STUDIO S.R.L.  


Codifica elaborato: S VPIA V RT  
Versione: A – Emissione: Dicembre 2015  
File: S\_VPIA\_V\_RT.A.PDF

**COMUNE DI ALESSANDRIA**

**IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO A SERVIZIO DELLA CITTA' DI ALESSANDRIA**

*Committente:* EGEA-Produzioni e Teleriscaldamento S.r.l.

*Referente Scientifico:*

Soprintendenza Archeologia del Piemonte

Dott.ssa M. Venturino

Dott. A. Crosetto

*Responsabili relazione:* dott.ssa Paola Comba



dott.ssa Anna Lorenzatto



*Elaborazioni grafiche:* dott.ssa Clara Destefani

## **INDICE**

<b>PREMESSA PROGETTUALE-INQUADRAMENTO DELLE OPERE</b>	<b>p. 3</b>
<b>INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO</b>	<b>p. 5</b>
<b>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</b>	<b>p. 6</b>
<b>Età preistorica</b>	<b>p. 6</b>
<b>Età romana</b>	<b>p. 8</b>
<b>Età medievale</b>	<b>p. 11</b>
<b>EVOLUZIONE DELLA CITTÀ E DELLE SUE FORTIFICAZIONI: CONFRONTI ICONOGRAFICI E CARTOGRAFICI</b>	<b>p. 15</b>
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b>	<b>p. 24</b>
<b>Analisi delle foto aeree</b>	<b>p. 24</b>
<b>Valutazione del rischio archeologico</b>	<b>p. 25</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>p. 30</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>p. 37</b>
<b>Schede di Sito</b>	<b>p. 38</b>
<b>Tabella delle chiese scomparse</b>	<b>p. 58</b>
<b>Riprese fotografiche da ricognizione in corrispondenza     dell'area della centrale</b>	<b>p. 63</b>

## **PREMESSA PROGETTUALE-INQUADRAMENTO DELLE OPERE**

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006, artt. 95-96), è parte integrante del progetto per la realizzazione di un “Impianto di teleriscaldamento a servizio della città di Alessandria” steso per conto di EGEA S.p.A. e si basa sulla bozza preliminare datata 08/05/2014 n. TLR P0814 P0000.

L'area interessata dall'intervento in progetto di fatto corrisponde alla parte della Città di Alessandria situata ad est della linea ferroviaria e coincidente per la maggior parte del tracciato con il centro storico cittadino; la porzione della Città denominata Quartiere Cristo risulta invece interessata da altro progetto di teleriscaldamento. Oltre alle aree dove si è ipotizzata la realizzazione della centrale di produzione del calore, la posa delle tubazioni per il trasporto e la distribuzione del calore riguarderà la viabilità cittadina cercando di minimizzare gli impatti delle attività di cantiere con il traffico.

L'impianto di teleriscaldamento previsto per la Città di Alessandria si compone delle seguenti sezioni:

- rete di trasporto dell'acqua calda dalla centrale di produzione alla Città e reti di distribuzione del calore che, staccandosi dalla rete di trasporto, adducono l'acqua calda in prossimità degli edifici da servire. Il progetto preliminare consiste nella posa di quasi 53 km di doppia tubazione per realizzare la dorsale principale e le diramazioni secondarie. La rete di teleriscaldamento sarà composta da una tubazione di mandata, che trasporta acqua calda ad una temperatura massima di 95°C, e una tubazione di ritorno, che convoglia acqua ad una temperatura minima di 60°C, in modo da formare un anello chiuso, senza cessione d'acqua all'esterno. Le tubazioni da posare avranno caratteristiche meccaniche idonee al servizio e saranno costituite ciascuna da un tubo in acciaio preisolato con schiuma poliuretanicca e rivestito esternamente in polietilene. Il collegamento tra le barre di tubo, di norma lunghe 12 m, e fra queste e i relativi pezzi speciali (curve, valvole, ecc.), verrà realizzato attraverso un processo di saldatura ad arco.

La posa verrà realizzata con scavo a “cielo aperto”; le tubazioni verranno collocate ad una profondità tale da garantire la ricopertura di circa 1 m misurata fra l'estradosso superiore dei tubi stessi ed il piano strada.

- allacciamenti alle utenze e relative sottocentrali di scambio termico fra la rete e il circuito di riscaldamento interno all'edificio. Le sottocentrali d'utenza, saranno poste nei locali prescelti, in genere le vecchie centrali termiche, dove i gruppi di scambio termico sostituiranno le caldaie convenzionali.
- una centrale di cogenerazione per la produzione combinata di calore ed energia elettrica, con l'utilizzo di impianti di cogenerazione e caldaie a gas di integrazione e riserva. La centrale verrà realizzata nell'area compresa tra via San Giovanni Bosco e la Tangenziale, in un terreno di estensione pari a 20.000 m<sup>2</sup> che, in base al PRGC vigente, s'inserisce urbanisticamente in un'area dedicata a servizi.

Si tratterà di una nuova struttura prefabbricata realizzata fuori terra che coprirà una superficie pari a circa 2.600 m<sup>2</sup> e misurerà in altezza massima pari a circa 9 m. Attorno all'edificio verrà realizzata un'area carrabile tale da permettere l'accesso e la manovra di mezzi pesanti. Il perimetro dell'area verso via San Giovanni Bosco verrà piantumato con alberi ad alto fusto in modo da migliorare l'aspetto estetico della struttura ed una siepe sul perimetro per curare architettonicamente l'inserimento paesaggistico.

All'esterno della centrale sono previsti quattro serbatoi in acciaio da 2.000 m<sup>3</sup> ognuno per l'accumulo di acqua calda, in modo da ottimizzare l'impianto secondo la tecnica del peak shaving, e parte degli impianti di cogenerazione (turbogas).

Per il corretto funzionamento della centrale risulteranno necessari i seguenti ulteriori interventi:

- installazione dei gruppi di riduzione e misura del gas per l'alimentazione della centrale da parte della rete nazionale;
- realizzazione delle interconnessioni con la rete elettrica gestita da Terna/Enel Distribuzione;
- realizzazione degli allacciamenti alla rete idrica per l'alimentazione della centrale e della rete di teleriscaldamento, nonché alle reti fognarie.

## INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio comunale di Alessandria è situato sulla sponda destra del fiume Tanaro, ad un'altitudine 95 m s.l.m. e ha un'estensione di circa 204 km<sup>2</sup>.

L'area di intervento considerata si estende sull'asse Alessandria-Asti impostato sul bacino sedimentario relativo al Bacino Terziario Piemontese (B.T.P.), caratterizzato da *facies* terrigene successive alle fasi deformative dell'orogenesi appenninica ed alpina. Su tale bacino, la sedimentazione miocenica presenta una successione sedimentaria con depositi sempre più giovani procedendo dalle Alpi Liguri e dall'Appennino verso la piana di Alessandria.

All'inizio del Quaternario, il mar Padano tornò a coprire le terre emerse nella zona di Torino durante il Pliocene medio superiore, regredendo al contrario nella zona del Basso Piemonte, in un clima di subsidenza generale dell'area Padana. Si formò dunque un golfo marino nell'area della pianura alessandrina circondato dalle terre emerse del Monferrato e del Tortonese. Risale al Pliocene inferiore la definitiva emersione di tutta l'area con la formazione di frequenti conche lacustri o paludose, alimentate dagli apporti del reticolo idrografico nel frattempo impostatosi sulle suddette terre emerse e dal ritiro del mar Padano dal golfo alessandrino. L'insieme dei depositi del vasto ambiente continentale pianeggiante venutosi a creare, in particolare nell'area tortonese e alessandrina, è generalmente indicato col nome di Villafranchiano, successivo dunque alla fase marina pliocenica.

Dal punto di vista idrografico l'area è localizzata sulla destra idrografica del fiume Tanaro, interessato da alluvioni postglaciali e alluvioni attuali dell'alveo attivo<sup>1</sup>, e sulla sinistra della Bormida. La pianura alessandrina, colmata di depositi appenninici e della catena ligure alpina, subì un'evoluzione geomorfologica nel Quaternario correlata con gli effetti del glacio-eustatismo del Pleistocene medio e Superiore, con periodi glaciali e postglaciali che produssero un evidente terrazzamento nei depositi fluviali in cui risulta sostanziale l'azione erosiva delle aste fluviali del Tanaro e della Bormida. Il periodo interglaciale del Riss-Wurm rivestì un ruolo determinante della definizione della morfologia territoriale dell'area considerata, tanto che dal punto di vista geologico, come visibile nella Carta Geologica d'Italia (Foglio 70, Alessandria, scala 1:100.000), la piana di Alessandria risulta caratterizzata dalla presenza di materiali appartenenti all'unità litostratigrafica delle Alluvioni Postglaciali e in parte del Fluviale Recente (Wurm-Riss)<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> I dati di scavo hanno effettivamente permesso di documentare livelli alluvionali di recente deposizione (SS. 1-2, 13).

<sup>2</sup> DAMARCO 2009.

## INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

### ETÀ PREISTORICA

I più antichi indizi di frequentazione preistorica dell'Alessandrino sembrano risalire al Paleolitico (1.100.000-12.000 anni fa) e testimoniano la presenza, seppur limitata, di piccoli gruppi di cacciatori e raccoglitori che si muovevano stagionalmente vivendo di caccia e raccolta di prodotti vegetali spontanei: si menzionano a titolo esemplificativo un ciottolo bifacciale risalente al Paleolitico Inferiore rinvenuto a Conzano, presso Cascina Mongianone, in terreni attribuibili alla glaciazione rissiana del Pleistocene medio, ed un raschiatoio proveniente da Villa del Foro riferibile al Paleolitico Medio<sup>3</sup>.

A partire dal Neolitico (6.000-3.500 anni fa), le dinamiche e la geografia del popolamento sembrano essere profondamente influenzate dallo stretto legame tra la scelta di localizzazione degli insediamenti e la prossimità delle principali vie di comunicazione fluviale, secondo un modello che acquista maggiore intensità durante l'età del Bronzo e del Ferro<sup>4</sup>. In particolare per quanto concerne il territorio comunale di Alessandria, le tracce insediative e produttive ed i materiali individuati in località Cristo in momenti successivi (ss. 1, 2) mostrano la presenza di nuclei stabili a partire dalla fine del VI e l'inizio del V millennio a.C., come testimoniano anche alcuni reperti sporadici provenienti dalla frazione di Villa del Foro e da Cascina Stortigliona a Spinetta Marengo. La preferenza dello stanziamento lungo bassi terrazzi sembra aver influenzato la collocazione di nuclei insediativi ugualmente a Brignano Frascata, Casalnoceto e Momperone, dove i terreni dovevano risultare più adatti ad un'agricoltura praticata ancora con attrezzature rudimentali<sup>5</sup>.

In un periodo successivo, durante il IV millennio a.C., si è riscontrato lo sfruttamento anche di territori più in alta quota, forse legato allo sviluppo della pastorizia con forme di transumanza stagionale, documentato ad esempio nel sito di Guardamonte<sup>6</sup>.

Il fenomeno di cambiamento culturale che si registra in tutta l'Italia nord-occidentale nel Neolitico recente (4.300-3.800 a.C.) e che denuncia intensi contatti con l'area transalpina e nello specifico con la Francia meridionale (culture dello Chasseano) sembra però interessare esclusivamente i siti di pianura, come quello di Cascina Chiappona, ad ovest dell'attuale concentrico di Alessandria (ss. 4)<sup>7</sup>.

Influenze di ambito transalpino si registrano anche nei motivi decorativi presenti su alcuni frammenti di ceramica con decorazione a pettine di tipo campaniforme e di ceramica di accompagnamento (*Begleitkeramik*) documentati a Solero presso Cascina Urbana, sempre ad ovest del comprensorio analizzato, e datati all'Eneolitico<sup>8</sup>.

Mentre la documentazione archeologica evidenzia per l'età del Bronzo antico una densità demografica piuttosto bassa, dalla media età del Bronzo l'Italia nord-occidentale è soggetta ad un consistente incremento demografico, documentato dall'aumentato numero degli insediamenti<sup>9</sup>. Nell'Alessandrino, questo fenomeno segna la progressiva occupazione dei terrazzi fluviali (come ad Acqui Terme, Castelceriolo, Momperone e Castellazzo Bormida) e di diverse alture caratterizzate da un'ampia visibilità sull'area circostante (ad esempio Montecastello Guardamonte e Tortona). La

---

<sup>3</sup> Il recupero ottocentesco di pochi frammenti silicei a Castelceriolo in una cava d'argilla, tradizionalmente attribuiti al Paleolitico Superiore, riguarda elementi non definibili tipologicamente e poco rappresentativi, di cui pertanto risulta difficile un puntuale inquadramento cronologico e culturale. GUERRESCHI, GIACOBINI 1998, p. 88; D'ERRICO, GAMBARI 1983; VENTURINO GAMBARI 2006.

<sup>4</sup> VENTURINO GAMBARI 1998, pp. 129-145; VENTURINO GAMBARI 2006.

<sup>5</sup> VENTURINO GAMBARI 2006, p. 7.

<sup>6</sup> VENTURINO GAMBARI 2006, p. 8.

<sup>7</sup> VENTURINO GAMBARI 1988; VENTURINO GAMBARI 1989; VENTURINO GAMBARI, GIARETTI, OBERTI 1995.

<sup>8</sup> VENTURINO GAMBARI 1998, pp. 119-120.

<sup>9</sup> I siti individuati in un'area compresa tra l'Emilia occidentale, la Lombardia occidentale, la Liguria e il Piemonte sembrano evidenziare una continuità con le successive culture della fine dell'Età del Bronzo e dell'Età del Ferro e rappresentano le prime testimonianze del processo di formazione del substrato etnico ligure; VENTURINO GAMBARI 1989.



distribuzione del popolamento evidenzia infatti la presenza di insediamenti sparsi a controllo dei percorsi di crinale e dei pascoli in quota, ma soprattutto delle vie di comunicazione fluviale: nello specifico, nella pianura di Alessandria molti abitati si dispongono lungo l'asse del Tanaro, spesso alla confluenza di corsi d'acqua minori, su terrazzi fluviali poco elevati rispetto all'alveo attivo del fiume e pertanto periodicamente soggetti ad esondazioni<sup>10</sup>: si segnalano i siti di Castelceriolo, Cascina Urbana a Solero, Felizzano, Masio, Cascina Regio a Castellazzo Bormida e, nell'area analizzata dalla presente indagine, Cascina Chiappona ad Alessandria (ss. 4). Oltre a tracce di un insediamento neolitico, presso Cascina Chiappona è stata individuata infatti una sepoltura a cremazione con parte del corredo funerario, che rappresenta una delle più antiche attestazioni del passaggio avvenuto tra la media età del Bronzo e l'età del Bronzo recente dall'inumazione al rito crematorio secondo quello dei campi d'Urne<sup>11</sup>.

Il consolidarsi delle vie di comunicazione d'acqua e terrestri anche attraverso i valichi appenninici tra gli empori della costa ligure, le aree transalpine e la pianura padana determinò progressivamente l'aumento dell'importanza strategica dell'alessandrino fino alla prima età del Ferro: dall'VIII secolo a.C., infatti, il territorio a Sud del Po denominato "Liguria interna", che comprendeva l'attuale provincia di Alessandria insieme al Basso Monferrato e al Cuneese, fu interessato da una crescita socio-economica e culturale favorita dall'avvio del sistema commerciale etrusco<sup>12</sup>. Poco prima della metà del VI secolo si osserva un potenziamento della direttrice del Tanaro verso ovest, forse connesso alla fondazione dell'emporio di Genova, fondazione coloniale etrusca sulla costa; allo stesso periodo risale la nascita dell'emporio fluviale a carattere stagionale di Villa del Foro, su un terrazzo alla confluenza del Belbo nel Tanaro<sup>13</sup>.

In una fase successiva ai primi arrivi di piccoli gruppi celtici dediti al saccheggio all'inizio del V secolo a.C. e dopo la crisi causata dalle invasioni galliche, che determinò nell'Italia nord-occidentale il crollo del sistema commerciale etrusco, durante la seconda età del Ferro si assiste ad un arroccamento nelle aree appenniniche più interne da parte delle popolazioni che risultano dedite ad un'economia basata sulla pastorizia e sulla pratica del mercenariato; solo pochi siti, come Guadamonte di Gremiasco, testimoniano l'esistenza di poderose strutture difensive<sup>14</sup>. Si determina in tal modo la fine della via fluviale Tanaro-Po, che collegava l'area con i centri dell'Etruria padana. L'attività stessa dell'emporio di Villa del Foro risulta soggetta ad una fase di impoverimento e all'abbandono nel secondo quarto del V secolo a.C.<sup>15</sup>.

Testimonianze risalenti all'età del Ferro nel comprensorio analizzato risultano essere materiali individuati nella frazione di Spinetta Marengo presso la Cascina Stortigliona, forse appartenenti ad un corredo funerario<sup>16</sup>, ed il rinvenimento in Via Stortigliona (strada vicinale della Granera), poco più a sud, di una struttura muraria in ciottoli a secco e di frammenti ceramici<sup>17</sup>.

La presenza diffusa di reperti d'importazione in questo periodo, quali ceramica a vernice nera o armille in vetro<sup>18</sup>, documenta però una prosecuzione delle reti commerciali già esistenti, che

---

<sup>10</sup> GIORCELLI BERSANI 1994, p. 77.

<sup>11</sup> VENTURINO GAMBARI 2006, p. 9 e p. 53.

<sup>12</sup> GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1988; GAMBARI 1998.

<sup>13</sup> GAMBARI 2004; VENTURINO GAMBARI 1989.

<sup>14</sup> *Ligures celeberrimi* 2004. Nell'Alessandrino tra i rinvenimenti di materiale gallico si ricordano quelli di Tortona, di Villa Ghilina in frazione San Giuliano e di Castelceriolo. La Cisalpina risulta ancora interessata dalla presenza di gruppi gallici alla fine del IV secolo a.C., dal momento che si ascrive al 300 a.C. ca. una fibula gallica tipo La Tené B2, rinvenuta in sinistra idrografica del Tanaro tra Villa del Foro e Solero. Il tipo di fibula rara in Cisalpina è testimoniata infatti in sepolture femminili transalpine, come a Münsinger-Rain (Belgio), Chessalles-sur-Oron, e Gruyères, datate al 300 a.C. GAMBARI 2004.

<sup>15</sup> GAMBARI 2004.

<sup>16</sup> ANTICO GALLINA 1986, p. 133; BAROCELLI 1923, pp. 72-76; BAROCELLI 1926, p. 391; PEOLA 1940, p. 34; RELLINI 1941-42.

<sup>17</sup> Archivio SAR-PIE.

<sup>18</sup> Si menziona a titolo esemplificativo un piattello tipo Genuclia emerso presso Casa Rossa in prossimità del Molino di Bosco Marengo, datato al II secolo a.C. e di una produzione tardo etrusca a vernice nera; CONDOR 2005, pp. 117-120; PIPINO 2000, p. 140.



insieme alla riorganizzazione socio-economica delle comunità locali contribuì alla formazione delle principali etnie preromane della Liguria interna, come quella degli *Statielli*<sup>19</sup>.

## ETÀ ROMANA

Il desiderio di controllare i transiti tra i valichi alpini e la pianura padana e verosimilmente le rotte commerciali descritte spinse i Romani all'occupazione dei territori della Liguria interna, poi rinominati *Regio IX-Liguria* nella riorganizzazione amministrativa di epoca augustea.

I primi contatti tra gli *Statielli* e i Romani ebbero luogo probabilmente già a partire dalla fine del III secolo a.C. e si conclusero nel secolo successivo con la sottomissione della popolazione ligure, resa possibile in seguito alla vittoria di Marco Popilio Lenate del 173 a.C.<sup>20</sup>.

Il consolidarsi della presenza romana si attuò progressivamente attraverso la fondazione di nuovi centri urbani, tra i quali *Dertona* in posizione strategica allo sbocco sulla pianura<sup>21</sup>, la riorganizzazione amministrativa delle campagne con le operazioni di centuriazione e la risistemazione della viabilità.

Vennero infatti mantenute le direttrici principali di collegamento con le valli degli affluenti del Po, molti dei quali navigabili, ma soprattutto furono rafforzati e consolidati gli itinerari principali verso la pianura e i valichi alpini, collegati frequentemente da percorsi secondari spesso ricalcanti vie già esistenti in epoca pre e protostorica. Il territorio alessandrino accolse dunque il tracciato di importanti strade consolari: la *Via Postumia*, tracciata nel 148 a.C. da *Genua* ad *Aquileia*, la *Via Fulvia*, tra *Dertona* e *Hasta* in sponda destra del fiume Tanaro, e la *Via Aemilia Scauri*, poi *Iulia Augusta*, verso *Vada Sabatia* e risalente al 109 a.C.

In particolare, poco più a sud del centro di Alessandria correva il tracciato della *Via Fulvia*, identificato con certezza presso Villa del Foro sulla base della fotografia aerea e dello studio topografico dell'abitato e indagato archeologicamente in un tratto extraurbano in località San Damiano<sup>22</sup>. L'apertura della strada è attribuita generalmente all'opera di Marco Fulvio Flacco, attivo in ambito padano nel periodo delle campagne militari condotte tra 125 e 123 a.C. dai Gracchi in Cisalpina, a cui si fa risalire anche la fondazione di diversi centri, molti dei quali dal nome benaugurante, dislocati proprio lungo il tracciato della nuova strada, ovvero *Valentia*, *Forum Fulvii*, *Hasta*, *Pollentia*, *Industria* e *Carreum Potentia*<sup>23</sup>.

Tale via, benché non sia menzionata negli *Itineraria* antichi, è rappresentata nella *Tabula Peutingeriana* e sulla scorta dei dati di scavo si può affermare che rimase in uso fino all'età tardoantica proprio per il suo ruolo di collegamento con la *Via Postumia*, nonostante diversi interventi di rimaneggiamento a causa del verificarsi di alcuni fenomeni alluvionali, dalla riduzione alla sopraelevazione della carreggiata in alcuni punti<sup>24</sup>.

Lungo la *via glareata*, oltre a centri urbani strutturati a controllo del territorio, sorsero anche insediamenti più modesti a carattere rurale, in alcuni casi con vocazione artigianale e produttiva, come suggerirebbe l'individuazione di una fornace in laterizi nel 2008 in frazione Cabanette. Strada Rosta, durante i lavori per la posa del metanodotto<sup>25</sup>.

---

<sup>19</sup>Il nome sembra derivare dalla voce indoeuropea *stāyō* col significato di “quelli che occupano un territorio, gli indigeni”; VENTURINO GAMBARI 2006, p. 10. Gli *Statielli* dovevano essere stanziati in un'area compresa tra il Tanaro a nord, lo spartiacque Bormida-Belbo ad ovest, il crinale appenninico a sud, lo spartiacque Scrivia-Orba ad est.

<sup>20</sup> Secondo le fonti, la vittoria comportò la distruzione della capitale dei *Liguri Statielli*, *Carystum*, e la redistribuzione del loro territorio, definito *ager Ligustinus et Gallicus* da Tito Livio, attraverso assegnazioni viritane a cittadini romani ed alleati latini; VENTURINO GAMBARI 2006, p. 11.

<sup>21</sup> La deduzione di *Dertona* al di sopra dell'*oppidum* ligure preesistente avvenne contestualmente all'apertura della *Via Postumia* in un'ottica fortemente strategica per un territorio ancora in via di pacificazione.

<sup>22</sup> FACCHINI 1999, pp. 169-170.

<sup>23</sup> CORRADI 1964; TORELLI 1998, pp. 21-24; ZANDA 1998.

<sup>24</sup> FACCHINI 1999.

<sup>25</sup> La fornace risulta posizionata a soli 50 m a sud rispetto al tracciato della *Via Fulvia*; VENTURINO GAMBARI,

La distribuzione degli aggregati nelle campagne doveva necessariamente rispettare la maglia della centuriazione che definiva l'agro di *Dertona*, caratterizzata da un orientamento di 11° NE/SW: alcune tracce fossili dei *limites* tortonesi sono infatti ancora individuabili poco ad est del territorio in analisi nella suddivisione attuale del parcellare agrario, come il lungo *Kardo* transitante per San Giuliano Nuovo<sup>26</sup>. In prossimità di San Giuliano Vecchio, poco distante, venne recuperato un tesoretto di denari romani d'argento testimonianza del clima di insicurezza venutosi a creare durante la guerra civile alla morte di Cesare: il dato, insieme ad alcuni resti di strutture, tombe e materiali vari (come anfore ed olle) individuati a Castelceriolo e a Spinetta Marengo, confermano la distribuzione a carattere sparso degli insediamenti secondari nel territorio pertinente alla pertica di *Dertona*<sup>27</sup>.

La concentrazione dei reperti e delle strutture d'età romana individuati nel centro abitato di Alessandria lascia ipotizzare l'esistenza di un *vicus* o una villa forse sorti nell'agro tortonese in prossimità di un punto di guado del Tanaro, ma riparati rispetto alle possibili esondazioni del fiume<sup>28</sup>.

Tracce di fondazioni murarie e un lacerto di pavimentazione a mosaico in marmo d'età imperiale sono stati riscontrati in località Cristo, nei siti ubicati presso la Fornace Taverna e la Fornace Testa, da cui provengono contestualmente numerosi reperti sporadici di un certo pregio in ceramica, in bronzo, in pietra calcarea o marmo, nonché numerose monete (SS. 1)<sup>29</sup>.

Ancora negli anni '90 del XX secolo durante la costruzione del Nuovo Palazzetto dello Sport si è riscontrata la presenza di frammenti di embrici d'età romana in località Cristo (SS. 2)<sup>30</sup>.

Anche presso Cascina Lume ad ovest dell'area interessata dai lavori in progetto, non distante dal sito di Cascina Chiappona frequentato in età preistorica, sono affiorati scarsi frammenti di laterizio e ceramici di probabile età romana (SS. 3)<sup>31</sup>.

Risale invece al 1894 il rinvenimento presso Casa Piccone in piazza Garibaldi di tegoloni con orli rilevati e frammenti di contenitori fittili, probabilmente appartenenti ad una sepoltura d'età romana; dal medesimo sito si ha segnalazione della provenienza anche di altro vasellame ceramico, datato variamente tra I e IV secolo d.C., nonché di frammenti di lucerne e di una fusaiola (SS. 23)<sup>32</sup>.

A nord, in corrispondenza di piazza della Libertà (prima denominata piazza Vittorio Emanuele) sono invece stati recuperati un vasetto miniaturizzato in ceramica comune e frammenti in terracotta ad impasto grossolano, decorati ad unghiate e a linee ondulate (SS. 28)<sup>33</sup>.

Infine, la presenza di un'area funeraria presumibilmente ad uso familiare, con ogni probabilità connessa ad un edificio rustico, è suggerita da un'iscrizione funeraria individuata nella chiesa di Santa Maria di Castello, dedica dai genitori al figlio datata al II secolo d.C. (SS. 17)<sup>34</sup>.

L'ipotesi dell'esistenza di un nucleo insediativo in corrispondenza del centro urbano di Alessandria non soltanto sembra suggerito indirettamente dalla concentrazione delle scoperte avvenute, ma anche dalla particolare collocazione geografica delle stesse lungo una via di

---

CROSETTO, RONCAGLIO 2010.

<sup>26</sup> Occorre segnalare che anche le maglie centuriate di *Forum Fulvii* presentano un orientamento 11° NE/SW, vale a dire identico a quello della centuriazione tortonese; ZANDA 1998, pp. 53-54; FRACCARO 1957. VENTURINO GAMBARI 2006, p. 55.

<sup>27</sup> Archivio SAR-PIE, Storico, AL/1.

<sup>28</sup> ANTICO GALLINA 1993, pp. 20-22. Anche S. Finocchi ipotizza l'esistenza di un insediamento o addirittura di una *statio* in corrispondenza dell'attuale centro di Alessandria; FINOCCHI 1989.

<sup>29</sup> ANTICO GALLINA 1986, pp. 132-133, n. 8-9; ANTICO GALLINA 1993; BAROCELLI 1923; BAROCELLI 1933; CAPRINO 1942; FERRERO 1896; ISSEL 1908, pp. 570-571; PEOLA 1937; PEOLA 1940; Archivio SAP.

<sup>30</sup> Archivio SAP.

<sup>31</sup> Archivio SAR-PIE.

<sup>32</sup> ANTICO GALLINA 1986, p. 132, n. 5; ANTICO GALLINA 1993, pp. 7-9; FERRERO 1896; GASPAROLI 1894, p. 430; PEOLA 1940.

<sup>33</sup> ANTICO GALLINA 1986, p. 132, n. 4; ANTICO GALLINA 1993, p. 9; PEOLA 1940, p. 25.

<sup>34</sup> ANTICO GALLINA 1993, p. 12; MENNELLA, ZANDA 1999, pp. 32-33, n. 7.

comunicazione secondaria proveniente da sud-est che doveva partire da *Libarna* e transitare per Pozzolo, Spinetta e Marengo ed incrociare altri itinerari verso nord e nord-est all'altezza di concentrico attuale in direzione di *Valentia*<sup>35</sup>.

L'itinerario sembra indiziato dalle importanti scoperte evidenziate in frazione Marengo in via Stortigliona, dove sono state documentate un'area funeraria del I secolo d.C. e una fossa di scarico di scarti di fornace per ceramica<sup>36</sup>, e presso Cascina Pederbona, dove venne recuperato nel 1928 il noto tesoro di Marengo, composto da ventiquattro oggetti in argento, per lo più rotti intenzionalmente e deformati ed interpretati come bottino, datati tra II e III d.C.<sup>37</sup>.

E' ipotizzabile del resto una continuità del tracciato descritto anche in epoca successiva, se si suppone una forma di collegamento tra la *curtis* regia di Marengo e quella di Rovereto, oltre che presumibilmente con l'area di Bergoglio oltre Tanaro.

L'esistenza dunque di un insediamento non distante da Villa del Foro e posto in prossimità del fiume all'estremità nord-occidentale di un percorso secondario proveniente da *Libarna* sembrerebbe indiziato da molteplici tracce di età romana, ma è possibile che la trasformazione del sito in centro medievale e le successive nuove edificazioni d'età napoleonica abbiano intaccato e cancellato l'articolazione insediativa originaria.

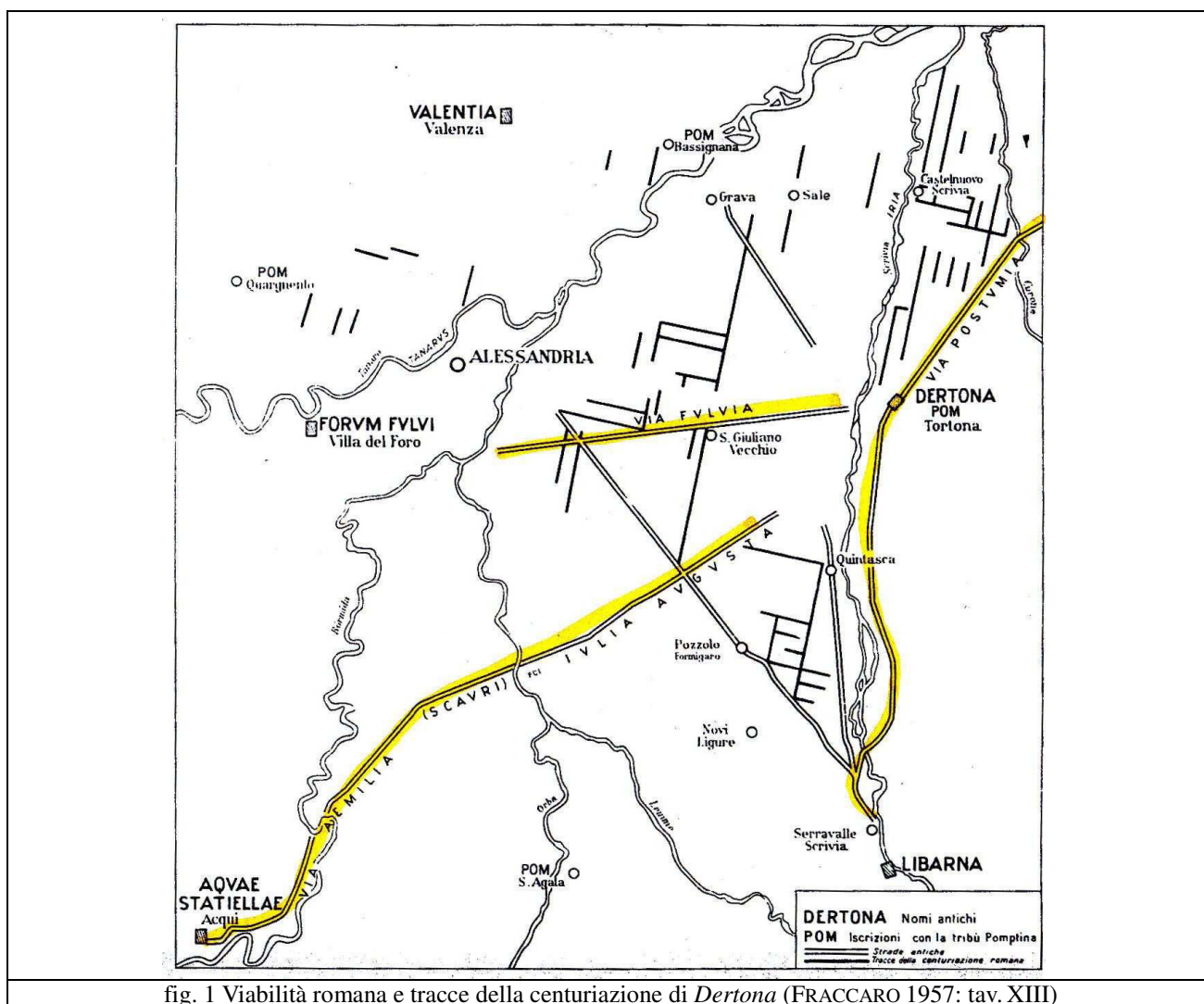


fig. 1 Viabilità romana e tracce della centuriazione di *Dertona* (FRACCARO 1957: tav. XIII)

<sup>35</sup> FINOCCHI 1989, p. 55.

<sup>36</sup> Archivio SAR-PIE.

<sup>37</sup> VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 52-53; MERCANDO 1989; BARATTE 1998; SENA CHIESA 1998;



fig. 2 Localizzazione su CTR dei ritrovamenti d'età romana concentrati in prossimità del concentrico attuale di Alessandria (fuori scala)

## ETÀ MEDIEVALE

Alle tracce puntiformi di frequentazione dell'area in età romana (ss. 17, 23, 27, 28) fanno eco quelle discontinue per l'epoca tardo antica e altomedievale, in quanto le uniche testimonianze ad oggi note sono individuabili sul limite settentrionale del concentrico. L'esistenza di un primo edificio di culto absidato ad aula unica databile a VIII-IX secolo (ss. 17) identificato al di sotto dell'impianto attuale della chiesa di Santa Maria di Castello, così come il rinvenimento di una porzione di fossato nell'area immediatamente circostante (ss. 18), sarebbero da ricollegare al *Castrum Robureti*, attestato dalle fonti come impianto fortificato dalla fine dell'VIII secolo e come *curtis* carolingia incastellata dal X-XI<sup>38</sup>. Il nucleo originario di Rovereto, compreso nell'area delimitata dalle odierne vie Mazzini, Venezia, Tripoli, San Dalmazzo e Spalto Marengo, garantiva per la sua posizione lievemente sopraelevata il controllo della valle del Tanaro, dell'antica *via Fulvia* e della *via Postumia*<sup>39</sup>.

La sua esistenza va quindi considerata come parte di un sistema insediativo più ampio, costituito da nuove forme di popolamento strutturate nel corso dell'alto medioevo – ma attestate con sicurezza dalle fonti di IX e X secolo – con specifiche funzioni di sfruttamento agricolo e commerciale del territorio<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> L'antico *castrum* di Rovereto, il cui nome sarebbe connesso a un'area ricca di specie arboree in età tardo imperiale successivamente disboscata, si trovava alla confluenza dei fiumi Bormida e Tanaro (ANTICO GALLINA 1993). Sebbene non siano ad oggi note testimonianze materiali utili ad identificare l'area dell'impianto originario di Rovereto, sembra che nel corso di lavori condotti all'inizio dell'Ottocento per la realizzazione dei viali di circonvallazione della città, fossero state identificate "poderose murature ad otto-nove metri sotto il livello del suolo...", la cui attribuzione ad epoca pienamente medievale era stata suggerita dal Canonico Bottazzi sulla base del rinvenimento di "monete degli imperatori e re d'Italia vissuti verso la fine dell'XI secolo". LIVRAGHI 1997, p. 17.

<sup>39</sup> ANTICO GALLINA 1993, p. 13.

<sup>40</sup> CROSETTO 2005, pp. 64-65; VENTURINO GAMBARI 2006, p. 17.

La collocazione favorevole di Rovereto condiziona quindi la scelta di fondare proprio in quest'area la nuova città di Alessandria, inizialmente attirando famiglie dagli abitati più prossimi di Bergoglio, Marengo e Gamondio e successivamente da quelli di Solero, Foro, Oviglio e Quargnento<sup>41</sup>.

La fondazione nel 1168 della *civitas nova* è perciò derivata dal sinecismo tra borghi preesistenti ed è interpretabile come una diretta emanazione dello spostamento del controllo territoriale dalla *pars imperii* a quella della Lega Lombarda e di Genova e della reazione al controllo sul territorio esercitato dalle famiglie signorili di origine aleramica<sup>42</sup>.

L'avvio nel 1170 della costruzione della cattedrale di San Pietro (SS. 9) su un sedime offerto dai consoli cittadini al pontefice Alessandro III si pone come primo riconoscimento del borgo, a cui segue la costituzione della diocesi nel 1174-1175 e l'attribuzione definitiva dello *status* di città nel 1178<sup>43</sup>.

La ricostruzione dell'aspetto del primo abitato – inizialmente denominato Rovereto o *Palea* per poi divenire Alessandria in onore di Papa Alessandro III<sup>44</sup> – si basa principalmente su dati indiziari, che ne suggeriscono una prima concentrazione nell'area già occupata dal *castrum* altomedievale di Rovereto, all'interno di una cinta muraria scandita internamente in quattro rioni evocanti i nuclei demici originari<sup>45</sup>.

Il cuore politico, economico e religioso della città era costituito dalla *platea maior* (piazza della Libertà) con la Cattedrale (SS. 9) e il *Palatium Vetus* (SS. 11), in cui confluivano le principali arterie cittadine come la *rugata porticum* o Via Larga (via dei Martiri), la via *crusia* o Crosa (via Ferrara) centro degli affari commerciali e la via *Ad Domus Potestatis* (via Migliara) sede delle attività bancarie. Nella piazza del Duomo aveva inoltre sede il *Campus Ferae* o Piazza della Fiera (piazza del Duomo), area destinata alla prima fiera-mercato alessandrina<sup>46</sup>.

Con le indagini archeologiche condotte in Piazza della Libertà tra il 2006 e il 2007 è stato possibile documentare alcune porzioni del primo impianto della Cattedrale e di una torre (XII secolo), concepite all'interno di un progetto architettonico unitario sviluppato nel settore orientale della piazza, impostate su un'area in precedenza destinata a cimitero (SS. 9) e affiancate, con la fine del XII secolo, dalla Casa del Capitolo (SS. 10).

Analogamente, lungo il limite occidentale della piazza, gli scavi condotti nel 2009-2010 nel *Palatium Vetus* (ex Caserma Maggi) hanno consentito di identificare alcune strutture anteriori alla costruzione del Broletto, pertinenti alla fondazione di una torre e a edifici residenziali probabilmente associati a lacerti murari e piani di calpestio prospicienti la piazza (SS. 11)<sup>47</sup>.

Alla maggiore densità costruttiva documentata per il centro cittadino, si contrappone la presenza di ampie zone aperte, destinate a orto o giardino, in alcuni settori maggiormente periferici della città (SS. 6, 8), dati che confermerebbero quanto suggerito dalla discussa "Carta del Falsone" in cui, a compatte cellule edilizie, si alternano ampie zone non edificate<sup>48</sup>.

---

<sup>41</sup> GARIGLIO 2001, p. 13; CROSETTO 2005, p. 65; *Atlante 2013*, p. 54. La toponomastica attuale trasmette la memoria di alcuni di questi borghi come nel caso di *Spalto Gamondio* o di *Spalto Marengo*.

<sup>42</sup> La data ufficiale della fondazione della città è posta per convenzione alla primavera del 1168, ma è letta diversamente dagli storici: Gasparolo la assegna al 19 dicembre dello stesso anno, Cavagna Sangiuliani al 1160 e Cau al 1171. LIVRAGHI 2005, p. 30; *Alessandria 2011*, p. 6; *Atlante 2013*, p. 54.

<sup>43</sup> LIVRAGHI 2005, pp. 31-34.

<sup>44</sup> Il nome Alessandria trae origine dal papa Alessandro III, mentre l'appellativo *della Palea* (paglia) potrebbe derivare dalla contaminazione del vocabolo *Palus* (palude), giustificato dalle condizioni acquitrinose del luogo prescelto per la fondazione della città. LIVRAGHI 1997, p. 21; GARIGLIO 2001, p. 13.

<sup>45</sup> LIVRAGHI 2005, p. 22. In questo periodo il Tanaro scorreva più a est, in prossimità di Rovereto, mentre la Bormida creava a nord di Rovereto una zona paludosa e di acquitrini (CALORIO 2005, p. 122).

<sup>46</sup> CALORIO *et alii* 1980, p. 25.

<sup>47</sup> Lo stato di conservazione di queste evidenze e la mancanza di rapporti diretti con le strutture del Broletto rendono complessa la loro cronologia; la sequenza fisica e le loro caratteristiche sembrerebbero però compatibili con le prime fasi costruttive del complesso o con la fase immediatamente successiva (XIII-XIV secolo). È anche utile precisare che, in corrispondenza del limite nord-occidentale di Piazza della Libertà di fronte al Palazzo della Provincia, è stata identificata una struttura muraria associata a piani pavimentali di incerta cronologia (SS. 27).

<sup>48</sup> Si rimanda al paragrafo dedicato alla lettura della cartografia storica.



L'importanza di Alessandria si accresce tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo con lo stabilirsi in città degli Umiliati che avviano importanti attività manifatturiere dedicate alla produzione di panni di lana, sfruttando la ricchezza d'acqua del territorio e promuovendo anche la realizzazione di canali interni ed esterni alla città<sup>49</sup>. A quest'epoca potrebbe, infatti, essere attribuito il parziale interro del canale del *Castrum Robureti* (ss. **18**), reimpiegato come canale adduttore di acqua per l'impianto del *molinus de Marchellis*, complesso collocato in un settore particolarmente favorevole allo sviluppo delle attività manifatturiere<sup>50</sup>.

Al XIII-XIV secolo, secondo quanto ricordato dalle fonti documentarie, il centro cittadino viene sottoposto ad alcune opere di rinnovamento, che coinvolgerebbero la Cattedrale e il *Palatium Vetus*, il convento di San Francesco, le chiese di San Marco e San Martino e le principali strade cittadine<sup>51</sup>. In base agli interventi archeologici fino ad ora condotti questo dato non è del tutto confermabile in quanto, alla notizia di *ingrandimenti* o *refacimenti* della cattedrale nel corso della seconda metà del Duecento, si contrappone l'esclusiva documentazione di una continuità d'uso dell'area cimiteriale e di pavimentazioni esterne all'edificio costituite da semplici battuti di terra (ss. **9**)<sup>52</sup>. Per quel che concerne il *Palatium Vetus*, invece, è attestata la costruzione del Broletto, in un settore destinato anche ad attività artigianali e commerciali, come suggerito dal rinvenimento di fosse e buche realizzate per accogliere strutture leggere e focolari (ss. **11**); l'identificazione di alcuni lacerti di acciottolato lungo il limite orientale del complesso potrebbero essere invece ricondotti al processo di lastricazione delle percorrenze stradali più importanti.

La nascita di nuovi complessi religiosi è parzialmente segnalata dalle evidenze documentate all'interno del Convento degli Umiliati di San Giovanni del Cappuccio (ss. **13**), pertinenti a episodi costruttivi e attività artigianali attribuibili alla fine del XIII secolo, così come dal rinvenimento di un ampio cimitero (XIII-prima metà del XIV secolo) identificato lungo l'antica Strada di San Marco (via Parma) costeggiante l'omonimo convento e diretta verso la porta orientale della città (ss. **8**)<sup>53</sup>.

Con il passaggio di Alessandria ai Visconti (metà XIV secolo) e poi agli Sforza (XV secolo), il prestigio della città aumenta grazie alle fiorenti coltivazioni che contraddistinguono la piana circostante e allo sfruttamento del Tanaro come via di trasporto preferenziale. Il fiume è punteggiato di imbarcazioni impiegate per il trasporto delle merci (granaglie, sale, lane), ma anche da banchine e mulini natanti, privati e pubblici, ai quali può essere ricondotto il rinvenimento di numerosi pali lignei lungo la sponda destra del fiume, in prossimità del ponte della Cittadella (ss. **22**)<sup>54</sup>.

Nel XV-XVI secolo continua il processo di miglioramento edilizio della città, anche attraverso la demolizione di edifici a vantaggio di spazi aperti, come nel caso del vano interrato localizzato in piazza Santo Stefano (ss. **15**), o con interventi di adeguamento statico riconosciuti nel complesso del Broletto (ss. **11**).

Il passaggio nell'orbita spagnola (1535-fine XVII secolo) sancisce un periodo di marcata crisi economica derivante da nuove scelte di carattere organizzativo che, separando amministrativamente la città dal contado, privano Alessandria di una delle maggiori fonti di reddito.

Le attestazioni archeologiche riferibili a questo periodo sono piuttosto discontinue e per lo più riconducibili agli interventi condotti nella Cattedrale per il restauro delle cappelle e la posa di una nuova pavimentazione, il completamento dell'interno della torre e la stesura di un acciottolato su

---

<sup>49</sup> La rete idrica è favorita dalla presenza della Bormida e dell'Orba da cui deriva il canale denominato Betale (costruito nel 1208) che, percorrendo alcune vie del concentrico come *via della Crosa* (via Ferrara) forniva energia ai mulini di Sant'Andrea delle Beccarie, del Marchello e acqua corrente per le lavorazioni artigianali (*Atlante 2013*, p. 54.); esso alimentava anche i Betaletti ovvero rigagnoli che si diramavano in tutta la città (*Il territorio tra Tanaro e Bormida 1997*, p. 52; DAMERI 1997, p.202)

<sup>50</sup> Tale predisposizione è ancora evidente nel XVI-XVII secolo, periodo al quale è possibile ricondurre numerose cave di argilla nella zona posta immediatamente a sud della chiesa di Santa Maria di Castello (ss. **18**)

<sup>51</sup> CALORIO *et. alii* 1980, p. 25; *Atlante 2013*, p. 54.

<sup>52</sup> CROSETTO 2005, pp. 72-71.

<sup>53</sup> Per un inquadramento sulla storia della chiesa e del convento si rimanda a *Chiese 2007*, pp. 62-72.

<sup>54</sup> CALORIO *et. alii* 1980, p. 29.

Piazza della Libertà che ne innalza le quote di calpestio (SS. **9**)<sup>55</sup>.

Sebbene le modifiche più consistenti all'impianto cittadino di XVI-XVII siano per lo più riferibili all'integrazione del sistema difensivo promosso dagli Spagnoli e dai Savoia secondo i nuovi principi delle fortificazioni "alla moderna", esse sono al momento accertate dal punto di vista archeologico soltanto in corrispondenza del Ponte della Cittadella dove è stato possibile documentare non soltanto le strutture del ponte inaugurato nel 1891 e le tracce delle sue fasi precedenti, ma anche i resti dei complessi della Porta Sotella e Porta delle Vigne. In particolare la prima risulta associata ai resti delle murature d'argine e a un fossato che garantivano il controllo dell'accesso settentrionale della città in un periodo anteriore alla costruzione della Cittadella (SS. **21**).

Il rinvenimento in via Parma di tre grandi fornaci associate a una grande buca per l'estrazione dell'argilla, in uso tra la seconda metà del XVI secolo e il primo ventennio del XVII, sarebbero quindi da ricollegare alle opere di rifacimento e rafforzamento della cinta muraria della città (SS. **8**). Analogamente, le cave di argilla identificate presso Santa Maria di Castello (SS. **18**) potrebbero aver avuto anche una funzione simile, sebbene in alcuni casi sia stata riscontrata la presenza di scarti di produzioni ceramiche (databili al XVI-XVII secolo) che ne sottolineano un ruolo più marcatamente artigianale.

Con l'età prenapoleonica e il passaggio della città in mano sabauda (1713) si determina un nuovo processo di rinnovamento delle fortificazioni con l'aggiunta di terrapieni e bastioni, ma soprattutto con la costruzione della Cittadella Nuova e il progressivo annullamento del rione di Bergoglio.

A questa fase sarebbero quindi attribuibili i tratti di muratura con marcato profilo a scarpa identificati tra via Mazzini e Spalto Marengo (SS. **19**), così come un cunicolo (galleria di mina?) in corso Marini (SS. **12**) e, seppur in via dubitativa, l'infernotto identificato in via Palestro (SS. **14**).

---

<sup>55</sup> CROSETTO 2005, pp. 74-75.



## EVOLUZIONE DELLA CITTÀ E DELLE SUE FORTIFICAZIONI: CONFRONTI ICONOGRAFICI E CARTOGRAFICI

La definizione del primitivo aspetto della città di Alessandria è di difficile ricostruzione, in quanto poche sono le testimonianze documentarie e figurative che forniscono indizi utili a tale riguardo.

Le fonti ricordano come la città, inserita in un territorio cosperso di laghi, paludi e boschi, fosse ulteriormente difesa da un largo e profondo fossato delimitato da uno “spalto” costituito da terreno di riporto<sup>56</sup>.

Queste informazioni sembrano trovare conferma in quanto narrato per l’assedio della città da parte di Federico Barbarossa (1174), in cui essa risulta ben protetta dal Tanaro e dalla Bormida e da un sistema di difesa costituito da semplici terrapieni perimetrali. Con la fine del XII secolo questi riporti di terreno vengono sostituiti da cortine in muratura<sup>57</sup>, come suggerito da alcune rappresentazioni di XII e XIII secolo che, per quanto fantasiose, descrivono la città sempre all’interno di una cinta turrita (fig. 3)<sup>58</sup>.

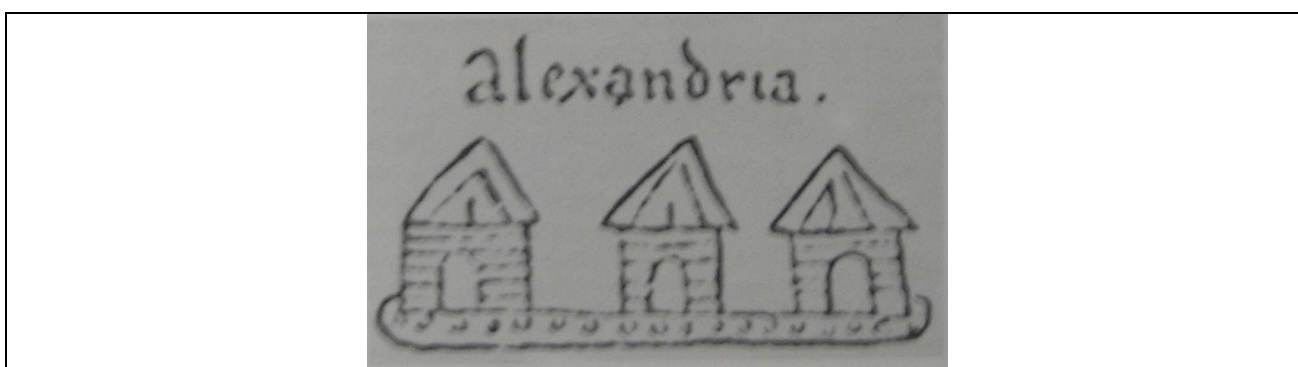


fig. 3. Rappresentazione simbolica della prima città di Alessandria tratta dagli *Annali* del cronista genovese Caffaro (CALORIO *et. alii* 1980, p. 21, fig. 10)

Nel XV secolo, quando Alessandria è ormai passata dal controllo visconteo a quello degli Sforza, altre rappresentazioni immaginarie la ritraggono in maniera non dissimile da quelle dell’epoca precedente: una cinta muraria intercalata da torri racchiude l’agglomerato urbano principale, mentre un ponte levatoio permette il collegamento con il borgo di Rovereto<sup>59</sup> o, in alternativa, la città, circondata da mura turrette si staglia su un paesaggio collinare dal quale emerge un altro complesso fortificato<sup>60</sup>.

A questo tipo di rappresentazioni si contrappone la prima “illustrazione planimetrica della città”, il cosiddetto *Falsone*, da alcuni considerata una riproduzione ottocentesca di una carta della fine del XV secolo, da altri una ricostruzione immaginaria basata su fonti antiche, ma non cartografiche (fig. 4). Essa descrive il nucleo di Alessandria collocato sulla destra del Tanaro, circondato da mura ettagonali intervallate da torri circolari e due porte collocate a nord-ovest (*Porta Fori*) e a nord-est (*Porta Albareti*) controllate da *bicocche*<sup>61</sup>.

<sup>56</sup> GARIGLIO 2001, p. 14.

<sup>57</sup> GARIGLIO 2001, pp. 14 e 16.

<sup>58</sup> Oltre all’illustrazione “simbolica” tratteggiata a penna presente negli annali di Caffaro (CALORIO *et. alii* 1980, p. 21, fig. 10) si fa in particolare riferimento a una miniatura di XIII secolo contenuta nella “Cronaca di Malabaila” (DAMERI, LIVRAGHI 2009, p. 14).

<sup>59</sup> Xilografia del 1481 prodotta a Venezia, autore anonimo (PORTINARO, BIANCHI 1984, p. 22, fig. 1)

<sup>60</sup> Xilografia del 1486 prodotta a Venezia, autore anonimo (PORTINARO, BIANCHI 1984, p. 23, fig. 2)

<sup>61</sup> La toponomastica delle vie permette di identificare anche la porta *Rezolia* a nord (*Strata ad portam Rezoliam*), quella *Januense* a sud (*via ad portam Januensem*) e quella *Nova* (*via ad portam Novam*) poco oltre quella di Genova (DAMERI, LIVRAGHI 2009, p. 12.)



fig. 4 Pianta topografica di Alessandria (Falsona). Copia ottocentesca su esemplare di XV secolo (ASAL, ASCAL, serie III., 2273.2)

Le vie, classificate a seconda del livello di rifinitura in *rugatae* (non selciate e con fognatura scoperta), *stratae* e *contratae* (lastricate e talvolta fornite di canali e ponticelli di attraversamento) e *carrariae*, si caratterizzano per una maggiore tortuosità nell'insediamento originario di Rovereto e appaiono più regolari nella restante parte, con un'ideale distinzione tra il nucleo antico e quello moderno sull'asse nord-sud tracciato dalle vie Guasco e San Giacomo della Vittoria. Sono rappresentate cinque piazze (la *platea maior*, la *platea de Blancis*, la *platea de Putheis*, la *platea de Marchello* e la *platea pastorum*) affiancate da aree più ampie (*campus ferae*) e da spazi liberi adibiti a orto o giardino, disposti in prossimità delle mura o all'interno degli isolati<sup>62</sup>.

Gli edifici pubblici sono concentrati nella *platea maior* (*palatium comunis*, il *brolietum*, la *domus potestatis*, la *domus familiae potestatis*), distinti dalle abitazioni private soltanto grazie ai riferimenti didascalici, mentre le chiese si distinguono per la dedica e per la campitura in marrone.

Sono, inoltre, indicate alcune attività manifatturiere fra cui i mulini delle Beccarie, del Marchello e di S. Andrea, ma anche una fornace nel settore sud-ovest e la sede della *Societas Pellipariorum*<sup>63</sup>.

<sup>62</sup> Questi spazi vuoti sono giustificati da motivazioni di carattere difensivo, ma anche da ragioni di successiva espansione edilizia. Le aree aperte riconoscibili all'interno degli isolati sono spesso parte di chiese, monasteri e conventi come nel caso di *S. Dalmatius* o *S. Marcus* (DAMERI, LIVRAGHI 2009, p. 12).

<sup>63</sup> La fornace è collocata in un punto periferico della città, in prossimità del limite sud-ovest del circuito murario. DAMERI, LIVRAGHI 2009, p. 15.

Con la sovrapposizione del “Falsone” sulla fotografia aerea odierna è stato possibile tracciare alcune considerazioni, seppur con le dovute cautele richieste dalle caratteristiche della base “cartografica antica”, sul tessuto edilizio medievale rispetto a quello contemporaneo<sup>64</sup>.

I dati più interessanti si ricavano per il tracciato delle mura che ricalcherebbe gli attuali corso Crimea, corso Cento Cannoni, gli isolati interni di Spalto Gamondio e Spalto Marengo, raccordandosi quindi alla sponda destra del Tanaro presso Lungo Tanaro Solferino e Lungo Tanaro San Martino<sup>65</sup>.

Le porte Albareto e Foro potrebbero essere identificate lungo il percorso descritto da Lungo Tanaro San Martino e Solferino; la porta Rezolia e quella di Genova, la cui esistenza è suggerita dai toponimi, ricadrebbero rispettivamente allo sbocco di via Mazzini e di via San Giacomo della Vittoria. Non è indicata invece la porta Marengo, che in base ad una delle più recenti ricostruzioni del tracciato della cinta difensiva dovrebbe essere collocata tra Via Solero e via Tortona<sup>66</sup>.

L'ingombro degli isolati coincide pressappoco con quello odierno, le strade hanno mantenuto l'orientamento originario, come nel caso di via Mazzini, e l'area occupata da piazza della Libertà ha conservato le sue dimensioni seppur a scapito del complesso di San Pietro.

Con il passaggio della città in mano spagnola si consolida il ruolo militare di Alessandria, ritenuta un caposaldo importante contro i possibili attacchi da parte sabauda e francese. La sua importanza strategico-militare è però messa in discussione dalla inadeguatezza delle sue fortificazioni costituite da un perimetro molto vasto, circondato però da una piana e con baluardi di ridotte dimensioni realizzati in pietra o in terra<sup>67</sup>.

Il cambiamento delle dinamiche di guerra induce perciò ad apportare sostanziali modifiche alle fortificazioni, in parte includendo la cortina tardo medievale e in parte integrandola con soluzioni “alla moderna” che incidono solo marginalmente il tessuto urbano<sup>68</sup>. Il tracciato della cinta muraria ricalca ancora quello dell'epoca precedente a cui vengono aggiunti alcuni bastioni - come quelli del Socorso (a sud-ovest), San Bernardino (a nord-est) e Las Damas (nord-ovest) – per consolidarne la difesa, oltre alla realizzazione della cittadella militare in prossimità della porta Marengo.<sup>69</sup>

In una mappa raffigurante lo stato della città nel XVII secolo (fig. 5), ma probabilmente redatta nel corso del XIX, si ha una descrizione accurata sebbene non ancora sostenuta da un rigore topografico, sia della planimetria urbana sia del percorso delle mura; in essa appare evidente che il tracciato secentesco della cinta ricalca quasi completamente quello precedente, ad eccezione di alcune traslature in corrispondenza del lato orientale e di quello sud-occidentale, con l'aggiunta di un fronte bastionato avanzato e della Cittadella ad est. Sono indicate sei porte denominate Albareti (lato ovest), Rezolia (nord-ovest), Marengo (est), Sant'Andrea (sud-ovest) e Fori (sud), mentre la Porta Sotella sembrerebbe riconoscibile in “rettangolo” privo di specifiche collocato in prossimità del ponte sul Tanaro<sup>70</sup>. Le principali percorrenze interne si caratterizzano per un andamento lievemente irregolare, spesso disallineato rispetto alle porte, probabilmente dovuto a una sostanziale sopravvivenza del tessuto viario antico nonostante gli evidenti ammodernamenti apportati alla cinta muraria.

Il quartiere di Bergoglio, anch'esso cinto da fortificazioni del tutto simili a quelle della città, è reso

---

<sup>64</sup> Si rimanda al sito <http://urbanlogin.cultural.it> in cui è possibile consultare una tavola di sovrapposizione.

<sup>65</sup> La proposta di ricostruzione critica del tracciato delle mura di Gianluca Ivaldi e Antonella Perin modifica il tratto orientale del circuito, facendolo passare in corrispondenza di via Solero e via Cordara (cfr. *Atlante 2013*, p. 54).

<sup>66</sup> *Atlante 2013*, p. 54.

<sup>67</sup> DAMERI, LIVRAGHI 2009, p. 16.

<sup>68</sup> Vengono redatti molti progetti che sottolineano la necessità di integrare pesantemente il sistema di difesa: nel 1622 Gaspare Baldovino propone una cinta bastionata con opere avanzate oppure una ristrutturazione delle mura esistenti con l'aggiunta di opere a corno a difesa della porta di Genova e di quelle di Bergoglio; nel 1635 Francesco Prestino ripropone un progetto del tutto simile che indice dell'incompletezza di quello precedente. DAMERI, LIVRAGHI 2009, pp. 16-17, 24-25.

<sup>69</sup> Si tratta di un ampio complesso a pianta rettangolare collocato nel settore orientale della città, attualmente occupato da Piazza Matteotti e dalle vie immediatamente adiacenti.

<sup>70</sup> Collocata in prossimità con la più antica porta Fori, ma non coincidente.

accessibile dal *pons Tanagri* attraverso l'area della Rocchetta (sponda destra) fino al raggiungimento della Porta delle Vigne (sponda sinistra)<sup>71</sup>.

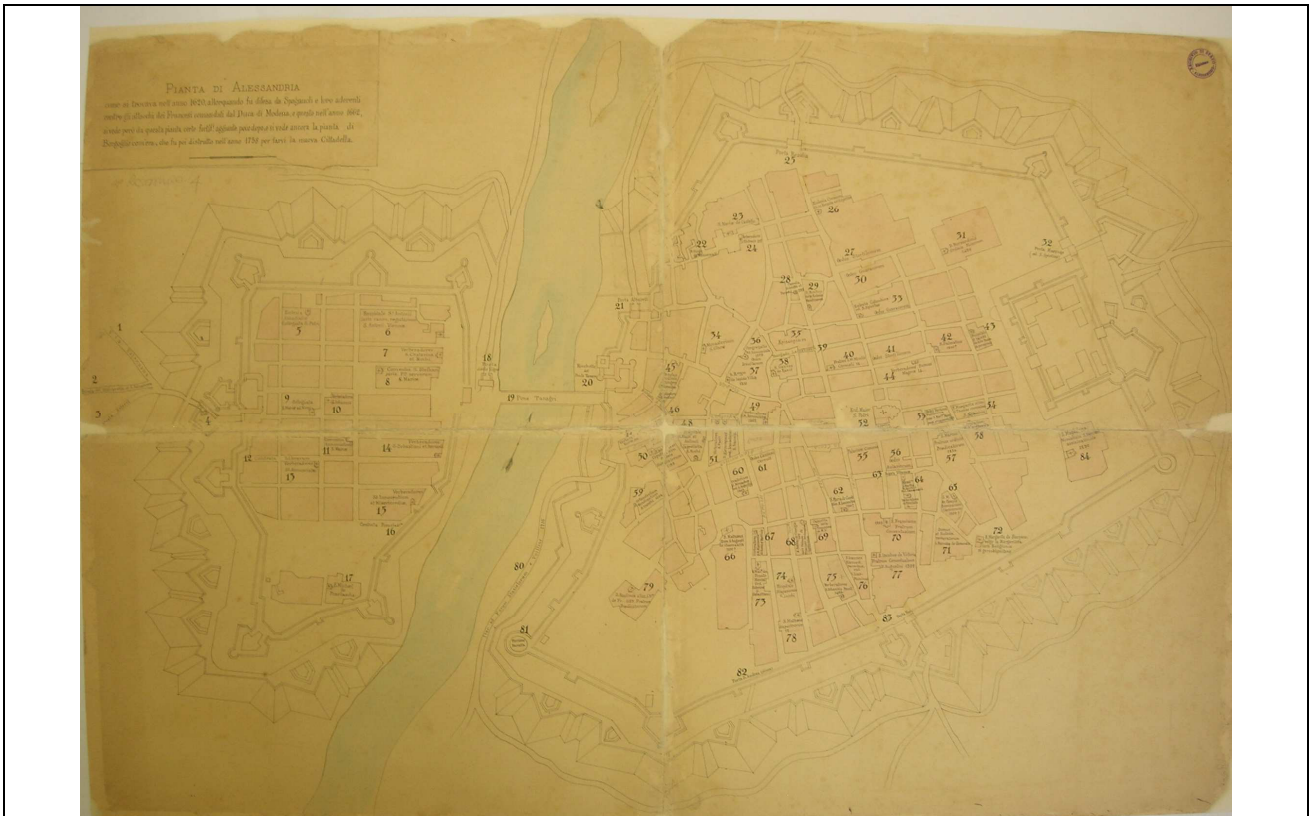


fig. 5. Pianta di Alessandria / come si trovava nell'anno 1620 allorquando fu difesa da' Spagnuoli e loro aderenti / contro gli attacchi dei Francesi comandati dal Duca di Modena, nel 1662. Copia di XIX secolo (ASAL, ASCAL., serie III, 2273/1; 2).

In un'altra planimetria del 1625 (fig. 6), opera dell'ingegnere militare Pelluco, sono nuovamente illustrate la città e *Bergolium* recinti dal perimetro di mura descritte nel dettaglio (porte, bastioni, torrioni e fossati), mentre lo spazio interno è caratterizzato da una trama viaria definita sommariamente mediante l'indicazione delle principali percorrenze, delle piazze e soprattutto dagli edifici di culto notevoli<sup>72</sup>. In città si accedeva attraverso quattro porte: la *Rezola* a nord, la *Marengo* a est, la *Genova* a sud, la *Nova* e la *Horti* a ovest lungo la sponda sinistra del Tanaro.

Particolare attenzione si deve rivolgere alla descrizione della cittadella cinquecentesca, di cui viene riprodotto non solo il perimetro esterno, ma anche la sua articolazione interna con l'inserimento di alcuni corpi di fabbrica oltre alle vicine strutture della porta Marengo e del bastione del Socorso.

In corrispondenza della Rocchetta è infine raffigurato il ponte coperto sul Tanaro affiancato da numerosi mulini natanti verso nord e da una sorta di chiusa verso sud<sup>73</sup>.

<sup>71</sup> IENI 1977, allegato 3, pp. 13-14.

<sup>72</sup> Il percorso di collegamento tra la *platea maior* e la Cittadella si può riconoscere nell'attuale via Dante.

<sup>73</sup> DAMERI, LIVRAGHI 2009, pp. 20-21.





fig. 6 Giovanni Pietro Pelluco: pianta della città e della cittadella di Alessandria con il corso del fiume Tanaro, 1625 (ASTo, Corte, Monferrato Feudi per A e B, Alessandria, m. 5, f. 3).

Seppure in maniera molto schematica, una carta del 1656 (fig. 7, tav. I) ritrae una situazione non dissimile da quella del 1625.

Oltre al tracciato delle mura corredo di bastioni e della Cittadella Antica, l'autore si sofferma sulla descrizione di alcune bealere che, attraversando il tessuto cittadino, alimentano alcuni mulini rappresentati con semplici segni grafici rettangolari. In prossimità dell'attraversamento sul Tanaro di fronte al borgo di Bergoglio risultano inoltre evidenti il complesso della Rocchetta e i piloni del ponte di collegamento con la sponda sinistra del fiume.

La sovrapposizione della mappa sul catastale attuale ha evidenziato la corrispondenza del tracciato delle mura con il percorso degli attuali corsi di circonvallazione del concentrico, seppure con una leggera traslazione verso sud dovuta al livello di dettaglio della carta e alle non coincidenti scale metriche.

Nella lettura del tracciato delle bealere principali, si osserva inoltre una probabile corrispondenza di una canalizzazione con il percorso dell'attuale via Mazzini che piegando a sud-est proseguirebbe su via Tripoli. Un secondo beale sembrerebbe invece identificabile lungo via Gramsci, piazza Turati, piazza Carducci per tagliare verso nord-ovest raccordandosi con Lungo Tanaro San Martino<sup>74</sup>.

<sup>74</sup> Lungo quest'ultimo tratto sono presenti in carta dei mulini che dovrebbero essere localizzati nell'area compresa fra piazza Turati e via Righi.

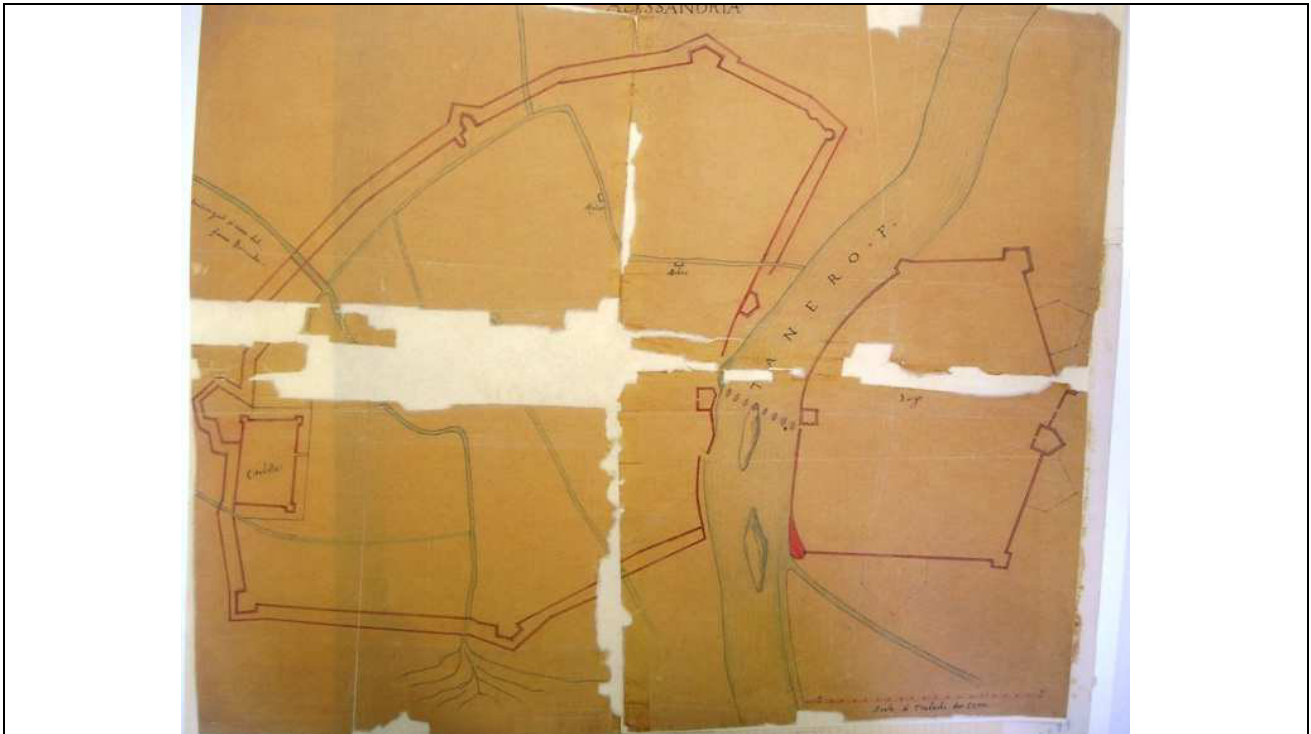


fig.7 Pianta della città di Alessandria, 1656 (ASAL, ASCAL, serie III, 2273.4).

Nel corso del Settecento, con il passaggio della città in mano sabauda, si determina un periodo di vivace fermento edilizio, in primo luogo rappresentato dalla cancellazione di Bergoglio a favore della realizzazione della nuova cittadella progettata da Ignazio Bertola (1728). Anche il tessuto urbano è fatto oggetto di riplasmazioni principalmente dovute alla ristrutturazione o costruzione ex novo di edifici, come i palazzi nobiliari delle famiglie Ghilini, Guasco e Cuttica e di chiese quali quella di San Lorenzo, San Rocco e Santi Stefano e Martino, che riadattano spazi già occupati in precedenza<sup>75</sup>.

A sostegno di queste considerazioni risulta particolarmente utile l'analisi della *Pianta della Città e Cittadella d'Alessandria* (fig. 8, tav. II), risalente al XVIII secolo e particolarmente ricca per i dettagli e le descrizioni in legenda, in cui appare evidente che le trasformazioni più imponenti riguardano il quartiere di Bergoglio, mentre gli spazi urbani appaiono sostanzialmente invariati<sup>76</sup>.

Inoltre, il profilo della Cittadella mostra l'inserimento di oggetti lungo il perimetro, pur mantenendo l'ingombro precedente.

Rispetto alla cinta di età spagnola, già integrata da bastioni, le modifiche maggiori sono apportate lungo il perimetro tramite l'inserimento di rivellini sul limite settentrionale (Orti) e quello occidentale (Villa del Foro).

<sup>75</sup> *Atlante 2013*, p. 104.

<sup>76</sup> A tale riguardo si nota ancora la presenza del complesso della cattedrale antica e la persistenza di spazi liberi in prossimità delle mura.



fig. 8, Pianta della Città e Cittadella d'Alessandria, XVIII secolo (ASTo, Corte, Carte Topografiche Segrete, Alessandria, 25 A I Rosso).

Nelle tavole del Catasto Sabauda (tav. III), realizzate per volontà dei Savoia nel 1763, si osserva una descrizione puntuale delle cellule edilizie e di quelle a destinazione agricola all'interno e all'esterno delle mura. La sommaria descrizione della linea di fortificazioni, semplicemente intuibile da sottili linee campite in nero, potrebbe essere giustificata non da una dismissione del sistema di difesa, ma piuttosto dall'obiettivo da perseguire. Nonostante questo sembra possibile identificare, in uno spazio rettangolare collocato verso est, il complesso della cittadella cinquecentesca affiancato dal tracciato dei bastioni identificabile in una fascia bianca che circonda l'abitato. Si nota anche una certa corrispondenza tra le cellule edilizie registrate dal Catasto Sabauda e quelle registrate dal Catasto attuale, ad esclusione di zone periferiche soprattutto concentrate nel settore nord-orientale in particolare a ridosso di via Mazzini e sud-occidentale. Un ultimo dato che si rileva dall'osservazione della carta consiste nel fatto che la piazza Gobetti è occupata in estensione da isolati edificati.

Costituendo Alessandria uno dei caposaldi della linea difensiva napoleonica, contrariamente a quanto avviene in altri contesti, non si effettua una dismissione delle fortificazioni bensì un loro potenziamento, funzionale al rimodernamento e la messa in sicurezza della cittadella e alla nuova destinazione prettamente militare della città. In quest'ottica si decide per decreto la demolizione della cattedrale cittadina (1802) per realizzare una grande piazza d'armi, così come vengono avviate modifiche e demolizioni per agevolare gli spostamenti delle truppe verso la cittadella. In particolare viene aperto un nuovo segmento di via Vochieri a collegamento tra le attuali via Trotti e piazzetta della Lega, si amplia via Migliara (situata tra via Milano e via Guasco) e si rifanno i fronti delle case secondo lo stile neoclassico celando così ciò che rimaneva del tessuto medievale<sup>77</sup> (tav. IV).

Per ordine imperiale si stabilisce di realizzare una linea avanzata di sei opere a mezza corona e una corona come antemurali della cinta difensiva urbana, avvolgendo così la vecchia cinta magistrale e garantendo una maggiore protezione dei suoi quattordici bastioni. Le mezze corone vennero denominate in base al loro orientamento geografico (Lodi, Mondovì, Marengo, Montenotte, Saorgio, Asti e Solero) e il sistema difensivo venne completato con l'opera a corona di Dego e il

<sup>77</sup> GARIGLIO 2001, p. 153; *Atlante* 2013, p. 115.



poligono di artiglieria verso nord. Si stabilisce inoltre di tagliare un tratto della Bormida tangente alle fortificazioni per deviarne il corso al fine di limitare eventuali danni provocati dalle esondazioni e si progetta di realizzare delle mezzelune a protezione del bacino di inondazione della cittadella<sup>78</sup>.

Nel 1814 risultavano quasi completati tutti i cantieri ad eccezione dell'opera a mezza corona di Valenza e delle mezzelune della cittadella, ma, a seguito dell'occupazione austriaca dopo il trattato di Fontainebleau, già dall'anno successivo viene dato ordine di smantellare quanto realizzato in precedenza<sup>79</sup>.

In una carta del 1832 (fig. 9) relativa alla spartizione dei terreni dipendenti dalle fortificazioni della città ormai demolite è descritto minuziosamente lo stato di fatto della piazzaforte: si legge chiaramente la cinta muraria più antica corredata di bastioni e rivellini pertinenti alla fase spagnola e sabauda fino ad arrivare alle opere avanzate di età napoleonica. Sebbene non sia descritto il tessuto urbano interno, risulta particolarmente significativa la caratterizzazione dell'area dei terrapieni con l'indicazione delle cave delle fornaci impiegate per la realizzazione dei materiali da costruzione per le fortificazioni e del nuovo canale della Bormida<sup>80</sup>.

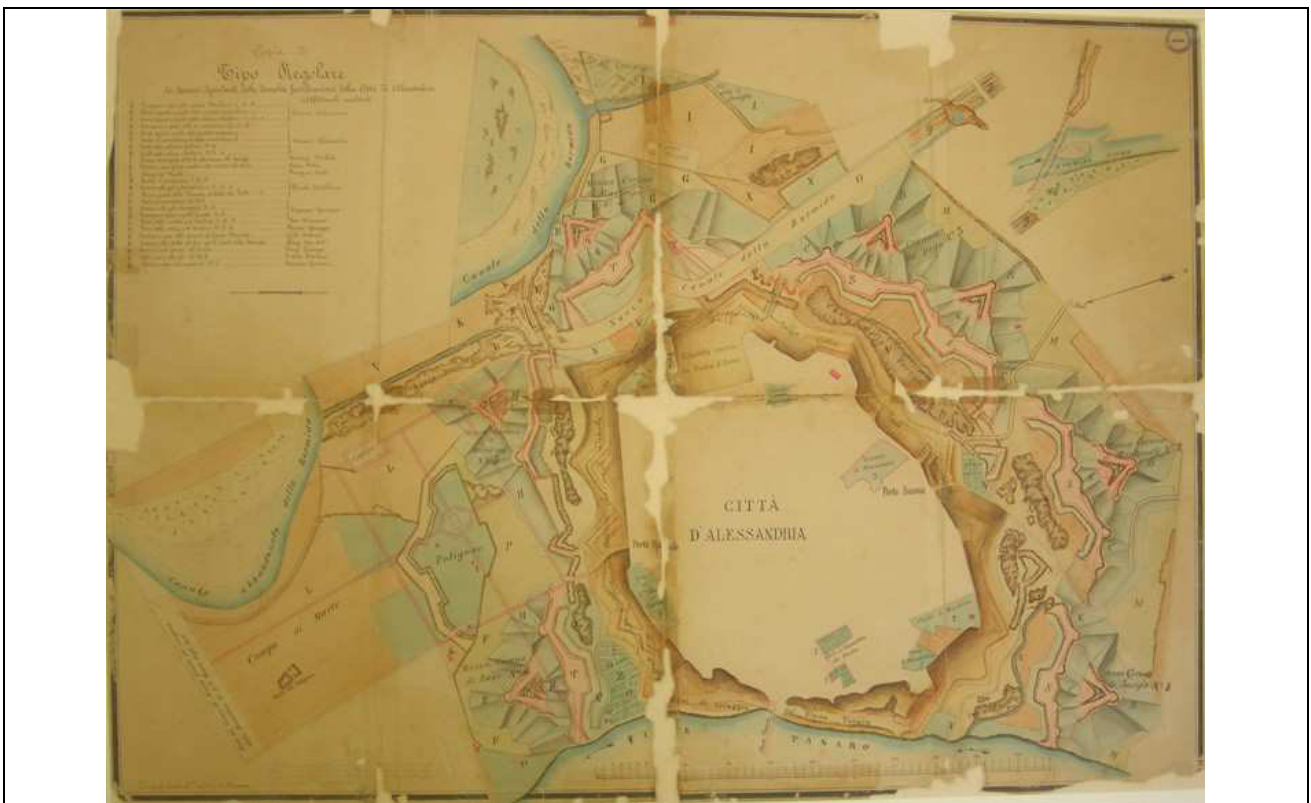


fig. 9 Copia di tipo regolare dei terreni dipendenti dalle demolite fortificazioni della città di Alessandria, 1832 (ASAL, ASCAL, Serie III, 2273.12).

Il previsto smantellamento delle fortificazioni è in realtà molto più lento di quanto la cartografia non esprima, in quanto i Savoia ancora prevedono una ristrutturazione delle mura e anche l'edificazione di tre forti extraurbani localizzati in corrispondenza dei tre accessi principali meno difesi: forti Bormida, Ferrovia e Acqui<sup>81</sup>.

Analogamente, si provvede ad un ambizioso programma di riqualificazione urbana che prevede in

<sup>78</sup> *Il territorio tra Tanaro e Bormida* 1997, p. 66.

<sup>79</sup> GARIGLIO 2001, pp. 153-158.

<sup>80</sup> Il tratto della Bormida posto a monte della *strada Reale* era stato fatto oggetto di importanti interventi di bodifica dell'alveo a partire dagli anni del regno napoleonico.

<sup>81</sup> In realtà queste fortificazioni non vennero praticamente mai usate. GARIGLIO 2001, p. 30; LUSSO 2009, p. 94.

particolare la costruzione di edifici ad uso pubblico e di infrastrutture funzionali al miglioramento dell'igiene: a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento si progettano numerosi interventi di risanamento degli stabili in rovina, si inizia a provvedere alla realizzazione di una rete fognaria e si dà l'autorizzazione per lo scavo di un canale che porti le acque in città (canale Carlo Alberto) (tav. V) costeggiato in un secondo momento da un tratto di strada con passeggio laterale<sup>82</sup>.

Per quel che riguarda le opere di servizio pubblico, viene scelta un'area demaniale a ridosso della cinta urbana - corrispondente al complesso dell'ex convento di San Bernardino - per edificare il nuovo carcere, inserito in un contesto già occupato dall'ospedale e dal manicomio. Si provvede anche alla realizzazione del progetto del mercato delle bovine, edificato a pianta circolare nell'area occupata dalla fatiscente chiesa di San Martino (Piazza Carducci) e di quello dei nuovi macelli pubblici, destinato all'area della Gambarina nuova, ma spostato dopo poco per motivi di igiene pubblica in Piazza d'Armi<sup>83</sup>.

In una mappa del 1849 (tav. VI) è possibile osservare ancora porzioni delle fortificazioni esistenti ma anche parte delle trasformazioni edilizie: si distinguono ad esempio l'edificio circolare del mercato delle bovine (31), le carceri (10), l'ospedale (36) e si legge il tracciato del canale Carlo Alberto con il percorso affiancato da un viale alberato.

Nei decenni successivi si effettua la rettificazione di via Dante (via della Fiera), pavimentata e dotata di rotaie per il passaggio dei carri e la sistemazione a giardino pubblico dell'area di Porta Savona, antistante la stazione ferroviaria realizzata nel 1854<sup>84</sup>, dove si trovano ancora resti dei fossati da riempire, il casotto del dazio, il peso pubblico e la polveriera<sup>85</sup>. In una carta del 1887 (tav. VII) la nuova organizzazione progettata per il settore posto a ridosso della stazione appare ultimata, mentre risulta ancora leggibile parte della cinta lungo la quale si snoda la Circonvallazione militare. Nel corso del nuovo secolo Alessandria abbandona definitivamente il suo ruolo di città militare: acquisita dal demanio l'area un tempo occupata dalle fortificazioni, si effettua una lottizzazione dei terreni per la vendita. Dopo la demolizione della cinta muraria e la colmatura dei fossati si realizza un viale alberato che funge da circonvallazione garantendo in questo modo una più snella circolazione stradale ed anche un passeggio pubblico.

Il nuovo piano regolatore, pensato da Ludovico Straneo, ridisegna la vecchia piazza d'armi un tempo occupata dalla cittadella spagnola riducendone le dimensioni e progettando un nuovo quartiere residenziale ad est dell'abitato. Mentre il centro storico ed in particolare l'area gravitante intorno a Santa Maria di Castello perde di importanza, ne acquistano invece una nuova i quartieri sud-occidentali, sorti intorno alla piazza Garibaldi e vicini alla nuova stazione ferroviaria<sup>86</sup>. Queste trasformazioni sono leggibili in due carte del 1894 e del 1900 (tavv. VIII-IX), in cui è possibile notare il progetto del nuovo quartiere d'artiglieria e di altri fabbricati adiacenti.

---

<sup>82</sup> Il canale entrava in città dove ora si trova il cavalcavia che oltrepassa la ferrovia, attraversava piazza Garibaldi, proseguiva lungo i bastioni (attuale corso 100 Cannoni) raggiungendo il mulino situato in piazza d'armi (oggi piazza Matteotti); usciva poi dalla città da porta Marengo. La sua funzione non era soltanto quella di garantire l'irrigazione delle campagne, ma anche quella di mantenere la pulizia del centro urbano e di alimentare il mulino interno alla città. DAMERI 2008, pp. 105-107.

<sup>83</sup> DAMERI 2008, p. 108.

<sup>84</sup> LEVRA 2008, p. 34.

<sup>85</sup> DAMERI 2009, pp. 85-87.

<sup>86</sup> DAMERI 2000, pp. 118-120; FASOLI 2000, pp. 92-93.

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La presente relazione, redatta in base al D. Lgs 163/2006 (art. 95-96), è stata compilata in merito al progetto di un “Impianto di teleriscaldamento a servizio della città di Alessandria” steso per conto di EGEA S.p.A. e si è focalizzata sulla valutazione preliminare delle tracce materiali presenti *in situ* ed “interferenti” con i lavori previsti per lo svolgimento delle opere in progetto.

La ricerca ha perciò comportato:

- spoglio bibliografico riguardante le principali notizie relative a rinvenimenti d’interesse archeologico sia come scoperte fortuite e occasionali o semplici segnalazioni, sia avvenute in occasione di interventi d’indagine condotti in maniera scientifica, quali assistenze, ricognizioni di superficie o scavi stratigrafici. Per quanto concerne lo sviluppo dell’impianto urbano in epoca storica, si è proposto un percorso riassuntivo basato principalmente sui dati dedotti dalle indagini archeologiche che hanno avuto luogo finora, rimandando per una trattazione più esaustiva alla bibliografia specifica di riferimento<sup>87</sup>;
- verifica, presso l’Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte delle segnalazioni di tarda e recente acquisizione e confronto incrociato rispetto a quanto riportato dalle fonti bibliografiche<sup>88</sup>;
- verifica della cartografia storica e di eventuali repertori iconografici, per evidenziare i punti di criticità maggiore rispetto alla possibile presenza nel sottosuolo di strutture o emergenze di varia natura relative alla storia più recente della città dal momento che il tracciato in progetto andrà ad incidere il tessuto fortemente urbanizzato del centro storico di Alessandria<sup>89</sup>;
- analisi delle foto aeree, con inserimento di immagini rappresentative dello sviluppo del tessuto cittadino di Alessandria degli ultimi decenni, che però restituiscono con difficoltà indizi utili circa il deposito sepolto della città essendo il concentrico fortemente urbanizzato<sup>90</sup>.

Per quanto riguarda il sopralluogo dell’area interessata dal progetto, dato l’intero sviluppo della rete di teleriscaldamento all’interno di un tessuto completamente urbanizzato, non è stato possibile fare valutazioni riguardo l’aspetto e le caratteristiche dei suoli coinvolti. In data 17 dicembre 2015 è stato effettuato un sopralluogo di verifica presso l’area in cui sarà ubicata la centrale di calore (fotografie in allegato), non edificata: la leggibilità del terreno è risultata limitata dalla presenza superficiale di stoppie e sterpaglie e non è stato possibile individuare indizi certi di elementi d’interesse archeologico.

### ANALISI DELLE FOTO AEREE

L’analisi delle immagini aeree di una città come Alessandria è di per sé vincolata a dei limiti oggettivi dati dall’estrema urbanizzazione dell’area in cui si insedia. Nonostante questo sono state tratte alcune fotografie dai siti dell’Istituto Geografico Militare e dal Geoportale Nazionale principalmente per verificare se quanto riportato dalla cartografia storica, soprattutto in merito allo sviluppo delle fortificazioni in epoca medievale e moderna, trovasse ancora dei riscontri nelle riprese fotografiche zenitali effettuate nel corso degli ultimi sessant’anni. Inoltre è stato possibile accertare la crescita progressiva della città in una fase successiva a quella documentata nella

---

<sup>87</sup> In particolare si è proceduto con: consultazione delle principali opere di più recente pubblicazione riguardanti le aree comprese nel progetto; inquadramenti storici del contesto preso in esame; spoglio dei volumi dei Quaderni della Soprintendenza del Piemonte per la verifica delle segnalazioni, antiche e recenti, di rinvenimenti archeologici.

<sup>88</sup> In particolare sono stati verificati gli incartamenti conservati nella sezione *Territorio e Relazioni di Scavo*; alcuni dati sono stati inoltre verificati nell’archivio *Storico*.

<sup>89</sup> Nello specifico è stata consultata la documentazione cartografica depositata presso l’Archivio di Stato di Torino (sez. Corte e Riunite) e l’Archivio di Stato di Alessandria.

<sup>90</sup> Le immagini sono state tratte dal sito dell’Istituto Geografico Militare e dal Geoportale Nazionale.

cartografia storica più recente (cfr. TAVV. VI-IX).

In tutte le immagini osservate è possibile leggere ancora l'andamento del contorno delle mura nel percorso della circonvallazione cittadina e, in alcuni casi, sembra possibile l'identificazione di tracce pertinenti alla fase più recente del sistema di difesa. In particolare, in un fotogramma del 1955 si notano due "punte" collocate immediatamente a nord di Spalto Marengo, verosimilmente identificabili con la linea bastionata connessa con la mezza corona di Mondovì.



IGM 1955 (Fotogramma: 7171, Strisciata: 20, data: 07/06/1955)

Nelle immagini successive, pertinenti all'ultimo trentennio, anche questi elementi non sono più visibili a causa della progressiva espansione urbana che è andata ad occupare non soltanto la porzione meridionale del tessuto cittadino, ma anche quella nord-orientale.





Immagine tratta da GEOPORTALE 1988-1989 Ortofoto B/N



Immagine tratta da GEOPORTALE 2012 Ortofoto a colori

### **VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

L'area interessata dal progetto relativo all'impianto di teleriscaldamento a servizio della città di Alessandria, copre una grande parte del tessuto cittadino, a ridosso del centro storico e nelle zone immediatamente adiacenti.

Nonostante la sporadicità e la distribuzione puntiforme delle tracce più antiche di frequentazione umana in corrispondenza del territorio comunale di Alessandria e su tutta la sua estensione, sono attestate sicure presenze antropiche a partire dal Neolitico, sebbene i dati archeologici recuperati limitatamente al centro storico cittadino siano inquadrabili solo a partire dall'età romana, con una dispersione via via minore con il raggiungimento dell'epoca medievale e la crescita dell'agglomerato in età moderna.

In età preistorica le dinamiche e la geografia del popolamento sembrano essere profondamente influenzate dallo stretto legame tra la scelta di localizzazione degli insediamenti e la prossimità delle principali vie di comunicazione fluviale, secondo un modello che acquista maggiore intensità durante l'età del Bronzo e successivamente con l'età del Ferro. In particolare, i reperti provenienti dal quartiere del Cristo (SS.1-2) mostrano l'occupazione, ad una quota di ca 95 m s.l.m., di un terreno alluvionale wurmiano, poco sopraelevato rispetto alla fascia di alluvioni recenti del Tanaro e della Bormida: l'areale risulta caratterizzato da maggior stabilità rispetto ai pericoli di alluvionamento, ai margini della foresta, lontano da terreni pleistocenici con forte grado di argillificazione superficiale<sup>91</sup>.

In questo dato sembrerebbe trovare spiegazione la continuità insediativa del comprensorio considerato in epoca romana, collocato dunque in posizione privilegiata rispetto alla possibilità di fenomeni esondativi del Tanaro e a controllo della viabilità anche fluviale.

L'ipotesi dell'esistenza di un nucleo demico di età romana in corrispondenza dell'attuale centro urbano di Alessandria sembra suggerito indirettamente dalla concentrazione delle scoperte, che appaiono inserite nella maglia centuriata tortonese, di cui si riconoscono alcuni *limites* nelle campagne ad est del concentrico. In particolare, elementi di rischio archeologico rispetto al tracciato in oggetto si possono individuare in prossimità di Piazza Garibaldi (SS. 27) per cui si segnala la profondità del ritrovamento a -3 m dal piano stradale, nei pressi di Piazza della Libertà (SS. 23 e 28), dove oltre al rinvenimento di vasellame sporadico risulta la presenza di una struttura muraria verosimilmente molto antica collocata nelle vicinanze del *Palatium Vetus* e nella zona di Santa Maria di Castello (SS. 17), presso la quale è stata reimpiegata un'epigrafe di II secolo d.C. insieme ad alcuni laterizi romani, in un'area che corrisponde suggestivamente al nucleo più antico della città.

L'esistenza di un *vicus* o di una *villa* sembra suggerita anche dalla particolare collocazione geografica dei ritrovamenti lungo una via di comunicazione secondaria proveniente da sud-est che doveva partire da *Libarna* e transitare per Pozzolo, Spinetta e Marengo ed incrociare altri itinerari verso nord e nord-est all'altezza del concentrico attuale in direzione di *Valentia*. È ipotizzabile del resto una continuità del tracciato descritto anche in epoca successiva, se si suppone una forma di collegamento tra la *curtis* regia di Marengo e quella di Rovereto, oltre che presumibilmente con l'area di Bergoglio oltre Tanaro.

L'esistenza dunque di un insediamento non distante da Villa del Foro e posto in prossimità del fiume all'estremità nord-occidentale di un percorso secondario proveniente da *Libarna* sembrerebbe indiziato da molteplici tracce di età romana, ma è possibile che la trasformazione del sito in centro medievale e le successive nuove edificazioni d'età napoleonica abbiano intaccato e cancellato l'articolazione insediativa originaria.

Per quanto la fondazione di Alessandria sia invece tradizionalmente ricondotta al 1168, sussistono anche tracce di epoca altomedievale concentrate nella porzione nord-occidentale della città, nella zona nota come Rovereto, la cui estensione attualmente risulta ancora di difficile perimetrazione. È comunque certo che in questo settore, indagato archeologicamente, dovesse insistere il complesso del *castrum Robureti* testimoniato da un segmento del fossato difensivo e dalla sua chiesa (SS. 17-18). In questa zona è altrettanto evidente l'andamento irregolare mantenuto dalle strade, caratteristica ancora riscontrabile procedendo verso sud in direzione della Cattedrale, indice di una probabile cristallizzazione del tessuto edilizio antico.

Anche per l'epoca medievale non si conosce esattamente l'estensione del primitivo impianto di Alessandria, per quanto in una mappa considerata copia ottocentesca di esemplari più antichi (il cosiddetto "Falsonè") la città venga descritta con un'ampia cerchia di mura che recinge un'area densamente abitata centralmente e dotata di ampie zone libere periferiche, gravitante su un'ampia piazza centrale occupata dalla cattedrale. Le indagini archeologiche hanno dimostrato che, sebbene si tratti di una raffigurazione non di carattere topografico, essa restituisce importanti indizi relativi

---

<sup>91</sup> ANTICO GALLINA 1993, pp. 20-21.

alle caratteristiche del primo tessuto cittadino. Infatti, dagli scavi effettuati in piazza della Libertà sono emerse strutture pertinenti all'antica cattedrale di San Pietro, al *Palatium Vetus* e a fabbricati forse attribuibili alla Casa del Capitolo (SS. 9-11, 27) oltre ad alcune aree aperte destinate ad orti.

Gli interventi fino ad ora condotti sembrerebbero quindi identificare una maggiore densità dei rinvenimenti per l'epoca medievale nel settore centrale, e solo occasionalmente in quello sud-orientale, per lo più riconducibili a strutture e piani pavimentali con destinazione civile, religiosa e artigianale. Non sono state invece al momento rinvenute tracce materiali attribuibili al primo impianto difensivo che, secondo la tradizione, poteva essere in realtà costituito da un semplice terrapieno circondato da un fossato.

Il tracciato delle fortificazioni tardomedievali e della prima età moderna doveva probabilmente seguire il percorso oggi in parte ricalcato dagli spalti Rovereto, Marengo e Gamondio, da Corso Cento Cannoni, Corso Crimea e da Lungo Tanaro San Martino e Solferino. Le integrazioni successive (XVII secolo), costituite dall'aggiunta di bastioni e rivellini, vanno invece ad incidere una fascia più ampia delimitata a sud da Spalto Borgoglio, Corso Borsalino e Spalto Gamondio e a nord da via Galimberti e via Santorre di Santarosa, condizione che si mantiene ancora con il XVIII secolo pur con l'aggiunta di bastioni lungo tutto il perimetro e di alcuni rivellini nella zona degli Orti, all'angolo tra Corso Cento Cannoni e Spalto Gamondio e all'angolo tra Via Cardinal Massaia Spalto Borgoglio. Altre integrazioni vengono apportate nel corso del XIX secolo, soprattutto nel settore orientale con l'ampliamento della cinta oltre Spalto Gamondio in prossimità di via Chiesa e via Sclavo e con l'aggiunta di opere avanzate (mezza corona di Mondovì e di Marengo). Il fronte bastionato invade sempre di più la zona degli Orti proseguendo idealmente verso nord-ovest raggiungendo l'area delimitata da Viale Teresa Michel.

Dalle analisi delle fonti storico-documentarie e cartografiche risulta evidente che il tessuto urbanistico si mantiene sempre racchiuso all'interno della cinta muraria, che invece appare come l'elemento più complesso e dinamico rispetto alle interferenze con il tracciato in progetto. Si specifica, inoltre, che anche per le fasi più recenti delle fortificazioni (XVI-XIX secolo) sono state individuate solo alcune brevi porzioni di murature in occasione di interventi di emergenza (SS. 12, 19, 26) o di archeologia preventiva (SS. 21).

Per contro all'interno del centro urbano, già di per sé da considerare altamente a rischio per le stratificazioni che sempre caratterizzano un nucleo storico, le problematiche maggiori riguardano non soltanto quanto emerso con le indagini archeologiche, ma anche la memoria di un numero cospicuo di edifici ecclesiastici scomparsi che possono però essere sopravvissuti a livello di sedimento archeologico<sup>92</sup>.

In base a queste considerazioni preliminari - e in particolare al confronto con il Catasto Sabauda - sono stati individuati alcuni punti che presentano maggiori criticità rispetto all'opera in progetto, che possono essere genericamente ricondotti a tutto il percorso che ricalca Lungo Tanaro San Martino, Lungo Tanaro Solferino, Spalto Rovereto, Spalto Marengo, Via Scalavo, Corso Cento Cannoni, Piazza Garibaldi, Corso Crimea, Spalto Borgoglio e Via Tiziano Vecellio. Inoltre, queste interferenze sembrano estendersi verso sud fino a Corso Romita, verso nord nell'area delimitata dal cimitero, l'aeroporto turistico e gli edifici dell'università e verso est nella zona prossima allo svincolo della tangenziale.

All'interno del concentrico i punti di più evidente interferenza sono rappresentati da Piazza della Libertà (SS. 9, 10, 11, 27, 28), Piazza Santa Maria di Castello (SS. 17, 18; R) Piazza Gobetti (P, N), Piazza Santo Stefano (SS. 15), Piazza Carducci (L)<sup>93</sup>, Piazza Garibaldi (SS. 23), Piazza Matteotti e vie adiacenti (cittadella antica), il tratto di Via Tortona compreso tra Spalto Gamondio e Via Solero (complesso di porta Marengo), il tratto di Via Marini (H) e Largo Vicenza (X), il tratto tra Via Asti,

<sup>92</sup> Per i riferimenti delle chiese scomparse si rimanda a *Chiese 2007*, studio redatto a cura di A. Perin e C. Solarino. Si ringrazia il dott. Crosetto per aver gentilmente concesso la consultazione del repertorio cartografico pertinente allo studio e redatto dalla Società Aran Progetti.

<sup>93</sup> Si precisa che i depositi di Piazza Carducci possono essere già stati profondamente alterati nel corso del XIX secolo con la realizzazione del foro bovario.



Morbelli, del Prato e Borgoglio (D), l'isolato tra Via Gramsci, Bergamo, Trotti e Legnano (F, J, O), il tratto tra Via Faà di Bruno, Via XXIV Maggio, Cavour, Verdi (SS. 5, 6, U), il tratto tra Via Lodi e Via Faà di Bruno (SS. 7), il tratto di Via Marsala, Montevecchio, Montebello e Oberdan (T), il tratto di Via S. Pio V, Savonarola, La Marmora e Ghilini (G), il tratto di Via S. Burgonzio, Mazzola, S. Pio V e 1821 (E) e l'area in corrispondenza dell'attuale Cattedrale di San Pietro (SS. 25)<sup>94</sup>.

Si vuole segnalare inoltre la prossimità del tracciato in progetto ad alcune chiese esistenti (evidenziate sulla TAV. X), alcune delle quali risalenti all'età medievale, altre di edificazione più recente, che possono rappresentare un elemento di rischio in relazione alla presenza di eventuali sepolture o strutture annesse soggiacenti nell'area circostante.

Si segnala infine che nel settore settentrionale (Orti) occupato attualmente da alcuni edifici dell'Università dovrebbero insistere resti di fortificazioni (SS. 26) e strutture pertinenti ad alcuni edifici religiosi ormai scomparsi<sup>95</sup>. Analogamente, nella zona orientale verso Marengo è nota la presenza della chiesa campestre di Betlemme, abbattuta nel 1643, ma di difficile localizzazione topografica in assenza di dati documentari in merito<sup>96</sup>.

Alla luce di queste considerazioni si stima **per tutto il concentrico un livello di rischio molto alto** proprio a causa della densità insediativa e della distribuzione dei rinvenimenti archeologici, un **livello di rischio medio-alto per le zone poste immediatamente a ridosso del centro cittadino**, in quanto rientranti nella linea difensiva più avanzata e **un rischio medio per la zona meridionale** compresa fra la ferrovia Alessandria-Genova, corso Romita e Via San Giovanni Bosco, dettato dalla mancanza di informazioni puntuali che impediscono qualsiasi tipo di considerazione, dalla vicinanza con la linea di fortificazioni più recenti e in particolare dal Forte Ferrovia.

Al fine di un abbattimento del rischio archeologico, si ritiene necessario operare con sondaggi archeologici preventivi e scavi estensivi necessari all'accertamento della consistenza dei depositi archeologici e delle strutture su di essi insistenti, che devono essere volti all'individuazione della cinta muraria e delle emergenze architettoniche significative, evitando il più possibile tracciati sovrapposti ai bastioni.

Le indagini esaustive dovranno essere condotte nei sedimi di Piazza della Libertà, di Piazza Santa Maria di Castello e di Piazza Gobetti proprio in considerazione dell'alto livello di rischio restituito non soltanto dalla documentazione storica, ma anche dai dati archeologici già acquisiti in precedenza. Analogamente, si dovrà procedere su Piazza Garibaldi, per la possibile presenza di parte delle strutture pertinenti il complesso di Porta Genova, del sistema di fortificazione ad essa afferente e della segnalazione di rinvenimenti di età romana di collocazione incerta.

Si ritiene inoltre necessario definire sondaggi di accertamento preventivi lungo il perimetro dei bastioni e in corrispondenza delle porte per determinarne l'esatta collocazione e l'andamento preciso. Per ragioni simili si ritiene di dover indagare anche la zona verosimilmente occupata dalla Cittadella Antica, soprattutto la porzione insistente sull'area di Porta Marengo ed i settori immediatamente adiacenti, e le aree in corrispondenza delle chiese scomparse.

Infine è da segnalare la necessità di programmare nel sito dove dovrà sorgere la centrale la realizzazione di una serie di trincee per valutare l'eventuale presenza di sedimenti archeologici, in quanto, trattandosi di una zona periferica e non edificata, il deposito archeologico può essersi conservato intatto.

---

<sup>94</sup> Nelle adiacenze della Cattedrale Nuova nel tratto di Via Parma compreso fra Via Cremona e Via Tripoli sono segnalate altre due chiese scomparse nella tavola di sintesi dell'Aran Progetti per cui non si è riusciti a risalire alla dedica originaria.

<sup>95</sup> Il rinvenimento in una zona collocata a nord di quella descritta, in via Cristoforo Colombo, ha restituito frammenti ceramici ed un piano di calpestio databili fra XV e XVII secolo. Le evidenze sono state individuate ad una quota molto più bassa rispetto a quella del piano di campagna attuale (da -80 cm a -1 m) che dimostrerebbe la crescita progressiva dei suoli soprattutto a causa di fenomeni esondativi e la conseguente possibilità di conservazione dei livelli più antichi. CALORIO 1990, pp. 19, nota 5.

<sup>96</sup> CALORIO 1990.

## BIBLIOGRAFIA

### ABBREVIAZIONI

Atti SPABA	Atti della Società di Archeologia e Belle Arti
BSBS	Bollettino Storico Bibliografico Subalpino
Boll. SPABA	Bollettino della Società di Archeologia e Belle Arti
NSC	Notizie degli Scavi di Antichità
QuadAPiem	Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte
RSTL	Rivista di Studi Liguri
RSAAPA	Rivista Storia Arte Archeologia per la Provincia di Alessandria

### FONTI ARCHIVISTICHE CONSULTATE

ASAL-ASCAL	Archivio di Stato di Alessandria, Archivio Storico del Comune di Alessandria
ASTo	Archivio di Stato di Torino (sito online fondi cartografici digitalizzati <a href="http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/">http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/</a> )
Archivio SAR-PIE	Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte

### FONTI BIBLIOGRAFICHE

ANTICO GALLINA 1986	ANTICO GALLINA M. 1986, <i>Repertorio di ritrovamenti archeologici nella Provincia di Alessandria</i> , in RSTL, LII, pp. 59-150.
ANTICO GALLINA 1993	ANTICO GALLINA M. 1993, <i>Alessandria: un vicus senza nome?</i> , in <i>Annali Benacensi</i> , Atti del XII Convegno archeologico Benacense, Cavriana, 28 maggio 1989, n. 10, 3: pp. 7-22.
ALESSANDRIA 2011	<i>Alle radici di Alessandria</i> , Alessandria.
Atlante 2013	<i>Atlante storico dell'Alessandrino</i> , a cura di E. Lusso, Alessandria.
BARATTE 1998	BARATTE F. 1998, <i>Il tesoro di Marengo</i> , in <i>Archeologia in Piemonte, L'età romana</i> , II, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 369 - 379.
BAROCELLI 1923	BAROCELLI P. 1923, <i>Di alcuni oggetti preromani e gallo romani nel Tortonese e nell'Alessandrino</i> , in "Boll. SPABA", VII, 3-4, pp. 49-76.
BAROCELLI 1926	BAROCELLI P. 1926, <i>Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenute in Piemonte e Liguria</i> , in "Atti. SPABA", X, 3, pp. 357-421.
BAROCELLI 1933	BAROCELLI P. 1933, <i>Il Piemonte dalla capanna neolitica ai monumenti di Augusto</i> , in "Studi su Torino e il Piemonte", pp. 5-105.



- CROSETTO, PERENCIN 2007 CROSETTO A., PERENCIN E. 2007, *Alessandria, via Parma. Cimitero medievale e area artigianale*, in *QuadAPiem*, 22, pp. 212-214.
- CROSETTO, RONCAGLIO 2011 CROSETTO A., RONCAGLIO M. 2011, *Alessandria, frazione Spinetta Marengo, località Marengo. Insediamento d'età altomedievale*, in *“QuadAPiem”*, 26, p. 149-150.
- D'ERRICO, GAMBARI 1983 D'ERRICO, GAMBARI F. M. 1983, *Nuovi contributi per la conoscenza del Paleolitico piemontese*, in *“QuadAPiem”*, 2, p. 1-20.
- DAMARCO 2009 DAMARCO P., *Museo paleontologico “Giulio Maini”. Paleontologia e geologia*, Acqui Terme 2009
- DAMERI 2000 DAMERI A. 2000, *Luoghi e architetture nella città dell'Ottocento*, in *Alessandria e Borsalino. Città architettura industria*, a cura di V. Comoli, Alessandria, pp. 105-123.
- DAMERI 2007 DAMERI A. 2007, *Alessandria in età preunitaria: l'architettura della città nei disegni dell'archivio storico del comune*, in *Rivista di Storia, arte e archeologia delle Province di Alessandria e Asti*, XLIX, pp. 195-214.
- DAMERI 2008 DAMERI A. 2008, *Normare e costruire*, in *Dal risorgimento all'unità d'Italia, dalla restaurazione al 1848*, a cura di V. Castronovo, I volume, Alessandria, pp. 99-109.
- DAMERI 2009 DAMERI A. 2009, *Decoro e modernità*, in *Dal risorgimento all'unità d'Italia, dal 1849 al 1859*, a cura di V. Castronovo, II volume, Alessandria, pp. 83-91.
- DAMERI, LIVRAGHI 2009 DAMERI A., LIVRAGHI R. 2009, *Alessandria disegnata: città e cartografia tra XV e XVIII secolo*, Alessandria.
- DE MARINIS 1998 DE MARINIS R.C. 1998, *La metallurgia dell'Antica e Media Età del Bronzo in Piemonte*, in *Archeologia in Piemonte, La Preistoria*, I, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 157-188.
- Dizionario di Toponomastica* 1990 QUEIRAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G.B., PETRACCO SICARDI G., ROSSEBASTIANO A., *Dizionario di Toponomastica* (UTET), Torino, 1990 (ristampa).
- FACCHINI 1995 FACCHINI M. 1995, *Alessandria, Fraz. Villa del Foro. Via glareata in località San Damiano*, in *“QuadAPiem”*, 13, pp. 311-313.
- FACCHINI 1999 FACCHINI M. 1999, *Alessandria, Fraz. Villa del Foro. Sacvi lungo la cosiddetta Via Fulvia in località San Damiano*, in *“QuadAPiem”*, 16, pp. 169-170.
- FASOLI 2000 FASOLI V. 2000, *Da piazzaforte militare a città dell'industria e del commercio*, in *Alessandria e Borsalino. Città architettura industria*, a cura di V. Comoli, Alessandria, pp. 91-104.

- FERRERO 1896                      FERRERO E. 1896, *Alessandria. antichità preistoriche e romane scoperte nella città e nel territorio del comune*, in NSc, pp. 55-57.
- FINOCCHI 1983                      FINOCCHI S. 1983, *Vetri dorati incisi di derivazione sassanide in una tomba tardo-antica trovata ad Alessandria*, in *Oriens antiquus*, XXII, fasc. 3-4, pp. 261-266.
- FINOCCHI 1989                      FINOCCHI S. 1989, *Forum Fulvii. Primo contributo della ricerca archeologica alla conoscenza figurativa e storica della città romana*, in "Boll. SPABA", 43, pp. 53-87.
- FRACCARO 1957                      FRACCARO P. 1957, *La colonia romana di Dertona*, in *Opuscola*, III, Pavia, pp. 123-150.
- GAMBARI 1998                      GAMBARI F.M. 1998, *Gli insediamenti umani e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e del Ferro*, in *Archeologia in Piemonte, La Preistoria*, I, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 129-145.
- GAMBARI 2004                      GAMBARI F.M. 2004, *L'etnogenesi dei Liguri tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in *Ligures celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro*, Atti del Congresso internazionale, Mondovì, 26-28 aprile 2002, Bordighera, Torino, pp. 11-28.
- GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1988      GAMBARI F.M., VENTURINO GAMBARI M. 1988, *La seconda età del Ferro nella Liguria interna*, in RSTL, LIII, pp. 77-150.
- GARIGLIO 2001.                      GARIGLIO D. 2001, *Alessandria. Storia della Cittadella*, Torino.
- GASPAROLO 1894                      GASPAROLO F. 1894, *Notizie di scavi*, in RSAAPA, VIII.
- GIORCELLI BERSANI 1994      GIORCELLI BERSANI S. 1994, *Alla periferia dell'Impero. Autonomie cittadine nel Piemonte sud-orientale romano*, Torino.
- GUERRESCHI, GIACOBINI 1998      GUERRESCHI A., GIACOBINI G. 1998, *Il Paleolitico e il Mesolitico in Piemonte*, in *Archeologia in Piemonte, La Preistoria*, I, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 87-100.
- IENI 1988                              IENI G. 1988, *Dall'ecclesia maior al rifacimento del S. Marco. La vicenda delle cattedrali alessandrine fra l'ultimo terso del XII e la prima metà del XX secolo*, in *La cattedrale di Alessandria*, a cura di C. Spantigati, Alessandria, pp. 7-48.
- Il territorio tra Tanaro e Bormida 1997. Il territorio tra Tanaro e Bormida nei documenti d'archivio*, a cura di N. Vassallo, Alessandria.
- ISSEL 1908                              ISSEL A. 1908, *Liguria preistorica*, in *Atti della Società Ligure di storia Patria*, XL, Genova.



- SARDO 1995 SARDO M.T 1995, *Alessandria. Convento degli Umiliati di S. Giovanni del Cappuccio*, in *QuadAPiem*, 14, pp. 217-218.
- SENA CHIESA 1998 SENNA CHIESA G. 1998, *Un pezzo eccezionale del tesoro di Marengo: il ritratto di Lucio Vero*, in *Archeologia in Piemonte, L'età romana*, II, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 359-368.
- SPANTIGATI 1988 SPANTIGATI C. 1988 (a cura di), *La cattedrale di Alessandria*, Alessandria.
- TORELLI 1998 TORELLI M. 1998, *urbanistica e architettura nel Piemonte romano*, in *Archeologia in Piemonte, L'età romana*, II, a cura di L. Mercado, Torino, pp. 29-48.
- VENTURINO GAMBARI 1985 VENTURINO GAMBARI M. 1985, *Castellazzo Bormida, loc. cascina Regio. Rinvenimenti di materiali preistorici riferibili all'Età del Bronzo*, in "QuadAPiem", 4, p. 9.
- VENTURINO GAMBARI 1988 VENTURINO GAMBARI M. 1988, *Alessandria, loc. Cascina Chiappona. Saggio di accertamento in area di insediamento di età preistorica*, in "QuadAPiem", 7, pp. 43-45.
- VENTURINO GAMBARI 1989 VENTURINO GAMBARI M. 1989, *Nuovi dati sull'origine del popolamento nell'agro alessandrino*, in "Boll. SPABA", 43, pp. 20-39.
- VENTURINO GAMBARI 1996 VENTURINO GAMBARI M. 1996, *Tortona prima di Dertona: preistoria e protostoria del Tortonese*, in "QuadAPiem", 14, pp. 21-56.
- VENTURINO GAMBARI 1998 VENTURINO GAMBARI M. 1998, *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in *Archeologia in Piemonte, La Preistoria*, I, a cura di L. Mercado, M. Venturino Gambari, Torino, pp. 129-145.
- VENTURINO GAMBARI 2006 VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *Archeologia in Provincia di Alessandria*, Genova.
- VENTURINO GAMBARI, BARTARELLI, EVANS 1991 VENTURINO GAMBARI M., BARTARELLI L., EVANS B .S. 1991, *Castellazzo Bormida, loc. cascina Regio. Scavo di strutture dell'età del Bronzo*, in "QuadAPiem", 10, pp. 82-87.
- VENTURINO GAMBARI, CROSETTO, RONCAGLIO 2009 VENTURINO GAMBARI M., CROSETTO A., RONCAGLIO M. 2009, *Alessandria, piazza della Libertà. Resti dell'antica cattedrale di San Pietro*, in "QuadAPiem", 24, pp. 176-180.
- VENTURINO GAMBARI, CROSETTO, RONCAGLIO 2010 VENTURINO GAMBARI M., CROSETTO A. , RONCAGLIO M. 2010, *Alessandria, Frazione Villa del Foro, strada Rosta. Fornace di età*



*romana*, in “QuadAPiem”, 25, pp. 133-135.

VENTURINO GAMBARI, GIARETTI, OBERTI 1995

VENTURINO GAMBARI M., GIARETTI M. ,  
OBERTI R. 1995, *Alessandria, loc. Cascina  
Chiappona. Rinvenimento di sepolture a  
cremazione della media età del Bronzo*, in  
“QuadAPiem”, 13, pp. 302-303.

ZANDA 1998

ZANDA E. 1998, *Centuriazione e città*, in *Archeologia in  
Piemonte, L'età romana*, II, a cura di L. Mercado, Torino, pp.  
49-66.

## **Allegati**

SCHEDA DI SITO

TABELLA DELLE CHIESE SCOMPARSE  
(*Chiese 2007*)

RIPRESE FOTOGRAFICHE

## SCHEDE DI SITO (TAV. X)

### 1. ALESSANDRIA, LOCALITÀ CRISTO, FORNACE TESTA/FORNACE TAVERNA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Località Cristo, Fornace Testa/Fornace Taverna</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; 176120
<b>Collocazione topografica</b>	Via San Giacomo <sup>97</sup>
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	<p>Risale al 1907 il rinvenimento di alcuni reperti preistorici presso fornace Taverna, localizzata nel quartiere del Cristo in via S. Giacomo. Vennero infatti alla luce strumenti in selce scheggiata (bulini, raschiatoi, lama ad incavo laterale, coltellini, due punte di freccia triangolari ad alette a breve peduncolo), nuclei e schegge, relativi verosimilmente alle fasi di lavorazione del materiale.</p> <p>Si ha inoltre notizia del recupero nello stesso contesto di ossa animali, come corna di cervo e denti canini di cinghiale, frammenti di ceramica a decorazione impressa e manufatti in pietra verde levigata, tra i quali delle asce e uno scalpello.</p> <p>Lungo la strada per Cantalupo a circa 1 Km di distanza, presso fornace Testa, vennero invece recuperati sei coltellini e vari frammenti di vasi fittili.</p> <p>La presenza di strutture abitative di età romana sia a Fornace Testa sia presso fornace Taverna è indiziata dal riscontro di tracce di fondazioni murarie e di un frammento di pavimento a mosaico in marmo d'età imperiale, individuati insieme ad altri materiali romani come frammenti fittili e laterizi, oggetti in pietra calcarea, frammenti in marmo interpretati come relativi ad un mulino a mano e numerosi reperti in bronzo (alcune statuette di Minerva, Athena e Venere pudica, un busto muliebre, un'ansa con una testa di leone all'estremità, un campanello, un piccolo tripode triangolare, due braccialetti, tre anelli, tre spilloni, di cui uno lungo cm 19 con testa a cerchietto radiato di asticcioline terminanti con un ingrossamento, frammenti di fibule ed un cavezzone per cavallo) oltre a ben 57 monete.</p>
<b>Note</b>	
<b>Cronologia</b>	Età preistorica e romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	XIX-XX secolo
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Occasionale
<b>Grado di ubicabilità</b>	incerto
<b>Bibliografia</b>	ANTICO GALLINA 1986, pp. 132-133, n. 8-9; ANTICO GALLINA 1993; BAROCELLI 1923; BAROCELLI 1933; CAPRINO 1942; FERRERO 1896; ISSEL 1908, pp. 570-571; PEOLA 1937; PEOLA 1940
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, <i>Relazioni di scavo, AL 2000 (AL 18c)</i> ; Archivio SAR-PIE, Storico, <i>Fraz. Cristo, ritrovamenti monete romane, AL/1, cart. AL/1923, fasc. 15</i> ; Storico, <i>Fraz. Cristo, ritrovamento tombe, AL/1, cart. AL/1909, fasc. 16</i>

<sup>97</sup> La localizzazione di Fornace Taverna è stata effettuata in maniera puntuale grazie allo studio della dott.ssa L. Mugavero attraverso la consultazione dell'Archivio Storico del Comune di Alessandria, custodito presso l'Archivio di Stato di Alessandria (ASCAL serie IV, 2844). Nello specifico, alcuni documenti degli inizi del XX secolo testimoniano la costituzione del consorzio per la Strada privata detta di San Giacomo nel sobborgo del Cristo, che costeggia in sponda sinistra il Canale Carlo Alberto tra la strada Demaniale della cinta magistrale al di là del Ponte Tivoli e la stradale di Casal Cermelli. Una raffigurazione dell'epoca in particolare mostra la prima tratta compresa tra la strada Demaniale e la Fornace Taverna (*"Realizzazione Rete di Teleriscaldamento Cittadino nella città di Alessandria, zona Cristo"* VPIA 2013 Committente: EGEA – Ente Gestione Energia Ambiente S.p.A. Archivio SAR-PIE, Territorio).

## 2. ALESSANDRIA, LOCALITÀ CRISTO, NUOVO PALAZZETTO DELLO SPORT

<i>Provincia</i>	Alessandria
<i>Comune</i>	<b>Alessandria</b>
<i>Località</i>	<b>Quartiere Cristo, Nuovo Palazzetto dello Sport</b>
<i>Dati cartografici</i>	CTR 176080
<i>Collocazione topografica</i>	In prossimità di Parco Tonelli Annalena
<i>Vincoli esistenti</i>	-
<i>Tipologia</i>	Materiale sporadico
<i>Descrizione</i>	Nel corso dei lavori per la realizzazione del nuovo palazzetto dello Sport negli anni '90 sono stati recuperati alcuni frammenti di embrici romani nonché scarti di lavorazione in selce che sembrerebbero indiziare la presenza di aree insediative antiche.
<i>Note</i>	
<i>Cronologia</i>	Età preistorica e romana
<i>Anno di rinvenimento</i>	Anni Novanta del XX secolo
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Occasionale
<i>Grado di ubicabilità</i>	certo
<i>Bibliografia</i>	-
<i>Archivio SAR-PIE</i>	Archivio SAR-PIE, <i>Relazioni di scavo</i> , AL 2013

## 3. ALESSANDRIA, C.NA LUME

<i>Provincia</i>	Alessandria
<i>Comune</i>	<b>Alessandria</b>
<i>Località</i>	<b>Cascina Lume</b>
<i>Dati cartografici</i>	CTR 176070
<i>Collocazione topografica</i>	Nei campi di pertinenza della cascina
<i>Vincoli esistenti</i>	-
<i>Tipologia</i>	Materiale sporadico
<i>Descrizione</i>	Risale al 1993 la segnalazione del Sig. R. Oberti dell'affioramento di alcuni frammenti laterizi e rari frammenti ceramici, verosimilmente di età romana, in seguito alle attività di aratura dei campi.
<i>Note</i>	
<i>Cronologia</i>	Età romana
<i>Anno di rinvenimento</i>	19993
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Occasionale (aratura dei campi)
<i>Grado di ubicabilità</i>	Incerto
<i>Bibliografia</i>	-
<i>Archivio SAR-PIE</i>	Archivio SAR-PIE, <i>Territorio</i> , AL/1993

## 4. ALESSANDRIA, STRADA VECCHIA DEI BAGLIANI, C.NA CHIAPPONA

<i>Provincia</i>	Alessandria
<i>Comune</i>	<b>Alessandria</b>
<i>Località</i>	<b>Strada Vecchia dei Bagliani (C.na Chiappona)</b>
<i>Dati cartografici</i>	CTR 176070; Carta dell'Interesse Archeologico
<i>Collocazione topografica</i>	All'esterno del concentrico, a SW della ferrovia
<i>Vincoli esistenti</i>	-
<i>Tipologia</i>	Insedimento; sepolture; tagli moderni
<i>Descrizione</i>	Lo scavo per la realizzazione di un fabbricato, il posizionamento della gru e quello delle trincee di fondazione delle recinzioni lungo i limiti N, E, ed W dell'area in progetto hanno permesso di documentare una sequenza stratigrafica costituita da un livello di coltivo seguito da un deposito limo-sabbioso di colore giallo-rossiccio (50-60 cm) di probabile origine alluvionale e un livello naturale.

	<p>Una piccola buca di dubbia interpretazione è stata individuata quasi al centro dell'area, colmata da un terreno argilloso piuttosto compatto contenente alcuni frustoli di carbone.</p> <p>L'intera area risulta interessata dal passaggio di alcune trincee orientate EW probabilmente impiegate per la piantumazione del terreno.</p> <p>La zona è indicata come area di particolare interesse per la presenza di tracce insediative riferibili al Neolitico ed altri rinvenimenti dell'età del Bronzo emersi nel corso di ricognizioni di superficie e attività di scavo svolte nei pressi di Cascina Chiappona. Nello specifico nel fossato lungo il limite Ovest del lotto è stata rinvenuta una sepoltura a cremazione con parte del corredo funerario, composto dall'urna cineraria e da alcuni oggetti metallici, quali un piccolo pugnale, uno spillone e probabilmente un gancio di cintura in bronzo; quest'ultimo in particolare sembra indicare l'esistenza già nell'età del Bronzo di una tipologia di gancio diffusa poi nella prima età del Ferro. L'area ha inoltre restituito frammenti di selce e una seconda urna cineraria del Bronzo avanzato.</p>
<b>Note</b>	<p>Nel corso degli scavi per la fognatura realizzati nel 1998 sempre in Strada Vecchia dei Bagliani non è stata evidenziata traccia di antropizzazione precedente all'età moderna, ma a -30 cm dal manto stradale si è riscontrata la presenza di una vecchia strada ottocentesca in ciottoli e frammenti laterizi (in associazione a invetriata monocroma marrone e terraglia). Il tracciato copriva due potenti livelli di terreno probabilmente alluvionali essendo l'area prossima al fiume Tanaro: un deposito a matrice argillosa ocra con sporadici frustoli di carbone ed un secondo strato sempre ocra a matrice siltosa.</p> <p>(Archivio SAR-PIE, Relazioni di scavo, AL/21c (1998))</p>
<b>Cronologia</b>	Neolitico (IV millennio a.C.) e Bronzo Medio (XV-XIV a.C.).
<b>Anno di rinvenimento</b>	2006
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica continuativa funzionale alla realizzazione di un fabbricato di civile abitazione
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	VENTURINO GAMBARI 1988; VENTURINO GAMBARI 1989; VENTURINO GAMBARI, GIARETTI, OBERTI 1995; VENTURINO GAMBARI 2006.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Strada Vecchia dei Bagliani-Costruzione fabbricato destinato a civile abitazione-Assistenza Archeologica</i> , cart. AL/26 (2006), fasc. I.

##### 5. ALESSANDRIA, COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, VIA XXIV MAGGIO

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Complesso di San Francesco, Via XXIV Maggio</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centrale della città, a sud di Piazza della Libertà
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie e piani pavimentali
<b>Descrizione</b>	<p>La realizzazione di alcuni sondaggi preventivi all'interno del complesso di San Francesco ha permesso di acquisire alcuni dati sull'impianto.</p> <p>Nel primo sondaggio è stato identificato un pilastro quadrilobato in mattoni curvi su cui poggia un muro con andamento NS e fondazione ad arco che taglia la preparazione del pavimento in fase con il pilastro. Una pavimentazione in mattonelle di cotto copre la base del pilastro, mentre una struttura in malta e laterizi, forse la base di una colonnina, si colloca a nord della pavimentazione.</p> <p>Sono presenti altre fasi di innalzamento dei piani pavimentali, mentre l'ultima pavimentazione in cotto è in fase con l'intonacatura dell'edificio.</p> <p>Nel secondo sondaggio, al centro della zona presbiteriale, si è riconosciuta una preparazione pavimentale in malta e alcune tombe in</p>

	mattoni attribuibili alla fase più antica a cui segue un rialzamento del pavimento. La realizzazione di un altare taglia lo strato di malta e le preparazioni pavimentali; su questo verrà impostato un nuovo altare, realizzato un pavimento in cocciopesto e probabile coro ligneo. Con l'età napoleonica verrà eliminato l'altare e realizzato un nuovo pavimento in mattoni.
<i>Note</i>	-
<i>Cronologia</i>	Età medievale; età moderna
<i>Anno di rinvenimento</i>	2000
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Sondaggi preliminari
<i>Grado di ubicabilità</i>	Certo
<i>Bibliografia</i>	-
<i>Archivio SAR-PIE</i>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Sondaggi archeologici nel complesso di San Francesco ex ospedale militare ad Alessandria</i> , cart. AL/18 (2000), fasc. /.

#### 6. ALESSANDRIA, VIA VERDI 18

<i>Provincia</i>	Alessandria
<i>Comune</i>	<b>Alessandria</b>
<i>Località</i>	<b>Via Verdi 18 angolo via Faà di Bruno</b>
<i>Dati cartografici</i>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<i>Collocazione topografica</i>	Settore centrale del concentrico, a S di p.zza della Libertà
<i>Vincoli esistenti</i>	-
<i>Tipologia</i>	Focolare?
<i>Descrizione</i>	Edificio con sviluppo a "L", dotato di vani cantinati e un piccolo cortile interno, demolito per la realizzazione di un nuovo fabbricato destinato a civile abitazione. Le attività di scavo hanno permesso di riconoscere la parte residuale del riempimento di una grande buca di forma irregolare (angolo SW dell'area), ricca di residui carboniosi forse derivanti dall'accensione di un fuoco al suo interno.
<i>Note</i>	Tale rinvenimento confermerebbe la presenza di ampi spazi non costruiti all'interno della cinta muraria come già suggerito dalla "Carta del Falsone", una mappa conservata presso l'Archivio di Stato di Alessandria raffigurante lo stato della città nel XIV-XV secolo (da lettera di sopralluogo del dott. Crosetto del 7.9.2009).
<i>Cronologia</i>	Non determinabile
<i>Anno di rinvenimento</i>	2009
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Assistenza archeologica per la realizzazione di una nuova palazzina di civile abitazione con box auto interrati
<i>Grado di ubicabilità</i>	Certo
<i>Bibliografia</i>	-
<i>Archivio SAR-PIE</i>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-Via Verdi ang. Via Faà di Bruno. Lavori di demolizione e ricostruzione fabbricato</i> , cart. AL/13bis, f. 2. Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Via Verdi 18-20 ang. Via Faà di Bruno. Realizzazione di un fabbricato di civile abitazione</i> , cart. AL/31 (2009), fasc. /.



7. ALESSANDRIA, ISTITUTO MAGISTRALE SALUZZO, EX CONVENTO DELLE ORSOLINE

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Istituto Magistrale Saluzzo, ex Convento delle Orsoline, via Faà di Bruno 85</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centro-meridionale del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Struttura muraria; piano pavimentale
<b>Descrizione</b>	Resti strutturali identificati nel corso dei lavori di rifacimento della pavimentazione di alcuni locali del convento delle Orsoline. Nello specifico sono stati individuati una muratura in mattoni ad andamento semicircolare, riferibile forse alla cappella conventuale, un lacerto di pavimentazione in mattonelle e alcuni frammenti ossei provenienti da un ossario settecentesco.
<b>Note</b>	Il complesso dell'Istituto insiste sul sedime dell'ex Convento delle Orsoline e della chiesa di Santa Maria del Campo. La congregazione risale al 1711.
<b>Cronologia</b>	Età moderna (?)
<b>Anno di rinvenimento</b>	1994
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica per rifacimento pavimentazione
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-Istituto Magistrale Saluzzo-ex convento delle Orsoline</i> , cart. AL/5bis, fasc. 10.

8. ALESSANDRIA, VIA PARMA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Via Parma</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore orientale della città, a SW di Piazza della Libertà
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Attività agricole; sepolture; complesso artigianale
<b>Descrizione</b>	<p>La prima occupazione dell'area - situata già all'interno della cerchia muraria di XII secolo - si caratterizza per attività di tipo agricolo servite da un canale per lo smaltimento delle acque. Accanto a quest'area si formò, nel corso del XIII secolo, un cimitero prevalentemente costituito da semplici fosse terragne; un piccolo edificio in muratura di ciottoli viene probabilmente usato come cappella (privata?) o come struttura funzionale alle attività funerarie.</p> <p>L'uso del cimitero termina con la prima metà del XIV secolo, mentre lo sfruttamento agricolo delle aree adiacenti prosegue fino al XVI secolo, ampliandosi nella zona in precedenza occupata dalle sepolture.</p> <p>Con la seconda metà del XVI secolo l'area viene sottoposta a nuove trasformazioni: costruzione di tre grandi fornaci, scavo di una grande buca per l'estrazione dell'argilla. Questi impianti, in uso tra la seconda metà del XVI secolo e il primo ventennio del XVII, sarebbero da ricollegare alle opere di rifacimento e rafforzamento della cinta muraria della città.</p> <p>Con la dismissione dell'area artigianale i terreni vengono ripartiti in due proprietà servite da canalette di scolo, poi definitivamente soppiantate dalla costruzione del grande complesso del carcere (1767-1768).</p>
<b>Note</b>	Il sito si estende nell'area del cortile e dei fabbricati interni delle carceri settecentesche. In particolare, l'area cimiteriale era collocata lungo l'antica strada di San Marco (via Parma) che costeggiava l'omonimo

	convento prima di terminare contro la cortina difensiva della città. <b>Manca mappale con il posizionamento, ma le sepolture sembrano proseguire verso nord e verso ovest</b>
<b>Cronologia</b>	Età medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2005-2006
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sondaggi preventivi e indagine archeologica in estensione per la costruzione di un parcheggio multipiano
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	CROSETTO, PERENCIN 2007.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Indagine archeologica parcheggio in via Parma</i> , cart. AL/25a (2005-2006), fasc. 1.

#### 9. ALESSANDRIA, PIAZZA LIBERTÀ, CATTEDRALE ANTICA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza Libertà</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080
<b>Collocazione topografica</b>	Centro dell'abitato, tratto sud-orientale di Piazza della Libertà
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Area di culto; sepolture
<b>Descrizione</b>	<p>La costruzione della cattedrale "antica" di Alessandria (San Pietro) coincide con il processo di espansione che coinvolge la città tra il 1167 e il 1178. L'edificio venne ad occupare un'area libera già destinata a cimitero, come dimostrato dal rinvenimento di alcune sepolture terragne antecedenti la costruzione del complesso.</p> <p>I dati archeologici raccolti confermano l'esistenza di un progetto urbanistico di ragguardevole ampiezza che comprendeva, oltre alla costruzione della cattedrale, quella della Torre Civica: profonde fondazioni su cui si impostano murature con facciavista in blocchi lapidei squadri e nucleo in ciottoli e scaglie di pietra legati da malta caratterizzano l'edificio romanico, mentre la torre, a pianta quadrata, era legata al muro perimetrale nord della navata; l'area esterna del sagrato e dell'area indagata, rivestita da un piano acciottolato, continua ad essere utilizzata come cimitero in cui si distinguono alcune sepolture privilegiate con casse in muratura (XIII-XIV secolo).</p> <p>Al XV è da ricondurre la costruzione di tre cappelle e di alcune sepolture con cassa in muratura all'interno della chiesa, mentre il sagrato della piazza è rivestito da un selciato in materiale eterogeneo.</p> <p>La creazione di casse e camere funerarie nel corso del XVII-XVIII secolo determina l'innalzamento dei piani pavimentali antichi e la posa di un nuovo rivestimento dei piani pavimentali esterni costituito da laterizi disposti a spina pesce.</p> <p>Una fossa di fusione per campana è invece da porre in relazione con i lavori condotti sulla parte sommitale del campanile (1608-1629).</p> <p>Si ricorda, inoltre, che nel corso dei lavori di scavo realizzati per la costruzione di rifugi antiaerei in Piazza Vittorio Emanuele sono stati recuperati alcuni materiali probabilmente appartenenti alla scomparsa cattedrale di San Pietro: un basamento di colonna con rappresentazioni zoomorfe, un capitello e un "Frammento tronco conico liscio". Il materiale era stato depositato presso il Museo Civico di Alessandria (Archivio SAR-PIE, Storico, <i>Museo Civico</i>, AL/1, cart. AL/1909-1944, fasc. 9, 2 maggio 1941).</p>
<b>Note</b>	<p>Intervento finalizzato alla verifica delle planimetrie storiche del Duomo abbattuto in seguito all'ordinanza napoleonica del 1803 per la realizzazione della piazza d'armi.</p> <p>La cattedrale, costruita nel 1170 nel tratto sud-orientale della piazza, venne raffigurata da Casalini poco prima della demolizione avviata il 31</p>

	gennaio 1803: un edificio costituito da tre navate, fiancheggiato da cappelle, sacrestie e annessi.
<b>Cronologia</b>	Fine XII-inizio XIX secolo
<b>Anno di rinvenimento</b>	1999; 2002-2003; 2005-2006; 2006-2007
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Primi sondaggi condotti nel 1999 e nel 2002-2003; scavo in estensione 2005-2006.
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	CROSETTO 2004; CROSETTO 2005; VENTURINO GAMBARI, CROSETTO, RONCAGLIO 2009; <i>Alessandria 2011</i> , pp. 30-31.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Scavo Archeologico in Piazza Libertà-Relazione Preliminare</i> , cart. AL/10 (1999), fasc. 1.; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Scavo Archeologico in Piazza Libertà-Relazione Finale</i> , cart. AL/20 (2002), fasc. 1.; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza Libertà (antica Cattedrale). Intervento di Scavo ai Resti della Torre Civica</i> , cart. AL/21 (2003), fasc. 1.; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Scavo Archeologico in Piazza Libertà-Relazione Finale</i> , cart. AL/25 (2005-2006), fasc. 1.; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Scavo Archeologico in Piazza Libertà-Relazione Finale</i> , cart. AL/27 (2006-2007), fasc. 1.; Archivio SAR-PIE, Storico, <i>Museo Civico</i> , cart. AL/1909-1944, fasc. 9, 2 maggio 1941

#### 10. ALESSANDRIA, P.ZA DELLA LIBERTÀ, VIA PONTIDA/VIA DANTE

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>P.za della Libertà</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centrale del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Struttura muraria
<b>Descrizione</b>	Struttura muraria in ciottoli identificata nel corso di operazioni di scavo funzionali alla posa di sottoservizi AMAG. Le caratteristiche della muratura e il mancato recupero di materiali archeologici in connessione con essa non permettono di precisarne l'attribuzione cronologica..
<b>Note</b>	Le fonti documentarie ricordano in questo luogo la Casa del Capitolo, edificio fatto costruire dal Vescovo Ottone III alla fine del XII secolo (cfr. CALORIO 2005, pp. 122, 219, fig. 36).
<b>Cronologia</b>	Età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	2005
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Posa di sottoservizi in Piazza Libertà-Relazione Finale</i> , cart. AL/24A (2005), fasc. 1

11. ALESSANDRIA, PIAZZA DELLA LIBERTÀ 28, *PALATIUM VETUS*

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza della Libertà 28, Palazzo del Podestà, <i>Palatium Vetus</i>, ex Caserma Maggi</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080
<b>Collocazione topografica</b>	A Ovest di piazza della Libertà
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Depositi archeologici; strutture murarie; piani pavimentali
<b>Descrizione</b>	<p>Gli interventi effettuati all'interno del complesso si sono dapprima strutturati in alcune indagini preliminari funzionali all'analisi dei depositi archeologici, seguite da scavi in estensione e dalla lettura stratigrafica degli elevati, che hanno permesso di definire lo sviluppo dell'area a partire dall'epoca medievale.</p> <p>Il <i>Palatium Vetus</i>, sede del Podestà in epoca medievale, ha subito consistenti modifiche nel corso del tempo. Già in occasione delle indagini preventive è stato però possibile documentare la presenza di depositi pertinenti alle varie fasi di vita dell'edificio o anteriori ad esso, definite da depositi e strutture concentrate nella porzione occidentale del complesso.</p> <p>Nel corso della prima fase di frequentazione (XII-XIII secolo) è attestata la presenza di un edificio (torre?) collocato nel settore meridionale dell'isolato con piano di calpestio in argilla battuta. lungo il limite ovest, un'area aperta scandita in due settori, uno caratterizzato da un piano in terra battuta, l'altro da un piano in ciottoli e laterizi.</p> <p>Con la fase successiva (XIV-XVI secolo) viene costruito un edificio ripartito su due piani (Broletto), aperto verso ovest da una serie di arcate a sesto acuto e da un fronte chiuso verso est modulato internamente da nicchie con archetti ugualmente a sesto acuto. I piani di calpestio sono prevalentemente costituiti da battuti in argilla o pavimentazioni in laterizi.</p> <p>Il rinvenimento di focolari e di buche denunciano inoltre la destinazione di parte dell'area ad attività artigianali, con l'ausilio di apprestamenti leggeri per lo svolgimento di attività di mercato e commercio.</p> <p>Il complesso del Broletto necessita poi di interventi di manutenzione (XVI secolo) che determinano la sottomurazione dei pilastri per la realizzazione di volte, la tamponatura delle aperture e la realizzazione di un piano pavimentale in laterizi.</p> <p>Infine, seguono le modifiche più recenti dell'edificio che comportano, in particolare, una riorganizzazione degli spazi interni.</p> <p>Lungo il limite orientale dell'edificio sono state documentate altre strutture e depositi seppur non direttamente connessi con il Broletto. Due blocchi di pietra pertinenti a una struttura avente andamento NS e piano di calpestio in argilla è stata individuata in prossimità del limite NE dell'edificio; a una fase successiva è invece attribuibile una muratura con andamento EW posta a divisione dell'area in due vani.</p> <p>Analogamente, in corrispondenza dell'angolo NE dell'edificio attuale, è stata identificata una "torre" a pianta quadrata, impostata su un'area già in precedenza occupata da una struttura con andamento NW/SE e un lacerto di piano pavimentale in cotto.</p> <p>Nel settore centrale del lato orientale del complesso sono, inoltre, individuati alcuni piani di calpestio in argilla compatta associati a buche di palo o lacerti di acciottolato, oltre ad alcune strutture fra cui un lacerto di struttura orientata NS e un condotto fognario EW.</p> <p>In corrispondenza del limite SE, invece, è stato individuato un ambiente ipogeo con superfici rivestite da intonaco dipinto internamente e una porzione di selciato con cordolo per il marciapiede. Con lo smantellamento del vano interrato, viene realizzata una pavimentazione in cotto, forse pertinente al rivestimento stradale di XVII-XVIII secolo.</p>
<b>Note</b>	I dati ottenuti con l'analisi della sezione orientale (sondaggio) segnalano

	la presenza di una stratigrafia ancora in parte conservata <i>in situ</i> e in parte riferibile i piani pavimentali originari dello stabile. Per l'analisi stratigrafica delle murature del Broletto si rimanda a Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza della Libertà 28-Palatium Vetus-Analisi stratigrafica muraria e analisi dendrocronologiche del corpo di fabbrica identificato come "Broletto"</i> , cart. AL/32d (2010), fasc. I.
<b>Cronologia</b>	Età romana; età medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	Febbraio 2006; marzo-luglio 2007
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sondaggio preliminare (angolo SW del cortile; m 6x3) funzionale alla documentazione delle giaciture archeologiche in un'area destinata alla realizzazione di un parcheggio sotterraneo (2006); scavo archeologico (2007 e 2010); lettura stratigrafica delle murature (2010)
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza della Libertà-Palazzo del Governatore</i> , cart. AL/26 (2006), fasc. I; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza della Libertà 28-Palatium Vetus-Intervento Archeologico-I Lotto</i> , cart. AL/32f (2007), fasc. I; Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza della Libertà 28-Palatium Vetus-Intervento Archeologico-II Lotto</i> , cart. AL/32e (2010), fasc. I

## 12. ALESSANDRIA, CORSO MARINI

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Corso Marini</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore W del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Struttura muraria
<b>Descrizione</b>	Struttura in mattoni con volta a botte, probabilmente afferente a un cunicolo (militare?) realizzato nel corso del XVIII secolo
<b>Note</b>	-
<b>Cronologia</b>	XVIII secolo
<b>Anno di rinvenimento</b>	1988
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Lavori di scavo per condutture AMAG
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-C.so Marini</i> , cart. AL/4 1989-2006, fasc. I.

### 13. ALESSANDRIA, VIA LUMELLI 17, CONVENTO DEGLI UMILIATI

<i>Provincia</i>	Alessandria
<i>Comune</i>	<b>Alessandria</b>
<i>Località</i>	<b>Via Lumelli 17, Convento degli Umiliati di San Giovanni del Cappuccio</b>
<i>Dati cartografici</i>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<i>Collocazione topografica</i>	A NW del concentrico della città, nell'isolato definito dalle vie Lumelli, Orfanelle, Morbelli e Spalto Borgoglio
<i>Vincoli esistenti</i>	-
<i>Tipologia</i>	Livelli d'uso; piani pavimentali
<i>Descrizione</i>	<p>La realizzazione di alcuni sondaggi archeologici ha permesso di chiarire alcuni aspetti della successione stratigrafica riguardante l'area interessata dal progetto di ristrutturazione. Nel settore SW del cortile sono stati, infatti, documentati diversi livelli d'uso, come suoli di cantiere e preparazioni pavimentali, che sottolineano come la zona fosse frequentata ed edificata già a partire dalla fine del XIII secolo. Il rinvenimento di numerose scorie di fusione suggerisce, inoltre, la presenza di attività artigianali forse destinate a prodotti di carattere metallurgico.</p> <p>Nell'area del cosiddetto locale del "torchio" sono state, invece, documentate due fasi d'uso pertinenti alla vita dell'edificio: alla prima, di poco posteriore alla fondazione del complesso (fine XII-inizio XIII secolo), sono attribuibili le tracce di asportazione di un piano pavimentale antico (fase originaria del complesso), mentre per la seconda è presente una pavimentazione in "pezzame" laterizio forse risalente a una frequentazione transitoria dell'edificio a seguito del suo abbandono nel 1571.</p>
<i>Note</i>	<p>La fondazione del convento risale alla fine del XII-inizio XIII secolo; la vita del monastero si protrae fino alla fine del XVI secolo quando, nel 1571, viene soppresso l'ordine ad opera di Pio V. Nel 1621 il convento passa ai Minimi di San Francesco da Paola, che si occupano del rifacimento della chiesa di San Giovanni nella seconda metà del Settecento. Dopo una breve parentesi come proprietà demaniale, la chiesa viene affidata alla confraternita dei SS. Barnaba e Rocco, mentre il convento viene destinato alla realizzazione di abitazioni e magazzini privati.</p> <p><b>Consistenti strati di argilla alluvionale testimoniano la frequente inondabilità dell'area da parte del Tanaro.</b></p>
<i>Cronologia</i>	Età medievale; età moderna
<i>Anno di rinvenimento</i>	1995
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Sondaggi archeologici in occasione della ristrutturazione del complesso
<i>Grado di ubicabilità</i>	Certo
<i>Bibliografia</i>	SARDO 1996.
<i>Archivio SAR-PIE</i>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-via Lumelli 13-Area ex fabbrica Boveri (Convento Umiliati)</i> , cart. AL/10 (1984-2004), fasc. 3.



#### 14. ALESSANDRIA, VIA PALESTRO, FORNACE DEI TESTA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Via Palestro, Fornace dei Testa</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Limite W del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Struttura muraria
<b>Descrizione</b>	<p>La "Fornace dei Testa" è collocata in un settore periferico della città prossimo alla chiesa di San Rocco. L'edificio si caratterizza per un impianto a "L" sviluppato sui fronti nord ed est dell'area ed è affacciato su un ampio cortile.</p> <p>In considerazione della sua collocazione all'interno del tessuto cittadino e della vicinanza della chiesa di San Rocco sono stati condotti tre sondaggi di verifica preliminari alle operazioni di ristrutturazione. In un caso è stata identificata una copertura voltata pertinente a un infernotto, mentre negli altri due casi è stata documentata una stratigrafia di scarso interesse costituita dalla successione di un primo deposito macerioso seguito da un livello argilloso di probabile origine naturale.</p>
<b>Note</b>	-
<b>Cronologia</b>	Età moderna?
<b>Anno di rinvenimento</b>	1993
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sondaggi preventivi
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-via Palestro-La "Fornace dei Testa"-SIVIM srl</i> , cart. AL/10 (1984-2004), fasc. 6.

#### 15. ALESSANDRIA, PIAZZA SANTO STEFANO

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza Santo Stefano</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore settentrionale del concentrico, in prossimità di via Milano
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie
<b>Descrizione</b>	<p>Murature in laterizi e ciottoli individuate in occasione dei lavori di ripavimentazione della piazza di Santo Stefano, in corrispondenza dell'area interessata dall'installazione di una fontana in prossimità di via Milano. Le due strutture delimitano i lati orientale e occidentale di un ambiente; lungo il profilo esterno del vano e alla stessa quota di affioramento, è stato individuato un piano di calpestio costituito da ciottoli, frammenti laterizi e terra battuta.</p> <p>L'ambiente doveva essere pertinente a un locale cantinato di un edificio che, anteriormente alla data di costruzione della chiesa di Santo Stefano (1730 circa), occupava parte della piazza.</p> <p>Il livello di demolizione delle strutture restituisce materiale archeologico (pietra ollare, ceramica ingobbiata monocroma verde) che permette di attribuirne la dismissione al XV secolo.</p>
<b>Note</b>	La chiesa di Santo Stefano è stata costruita a seguito della demolizione della chiesa della Vergine, la cui ubicazione precisa non è nota. Le caratteristiche delle strutture emerse non sembrano però compatibili con tale edificio.
<b>Cronologia</b>	Età medievale
<b>Anno di rinvenimento</b>	2000
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica ai lavori di ripavimentazione della piazza

<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-piazza Santo Stefano-Intervento archeologico di emergenza</i> , cart. AL/18b (2000), fasc. /.

#### 16. ALESSANDRIA, SEMINARIO VESCOVILE DI SANTA CHIARA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Seminario Vescovile Santa Chiara, via Inviziati 1</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore N del concentrico, isolato delimitato dalle vie Volturmo, Verona, Inviziati/Milano
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie; piani pavimentali
<b>Descrizione</b>	Area occupata da diverse strutture appartenenti agli annessi del Convento di Santa Chiara il cui corpo principale venne inglobato e trasformato dall'attuale fabbrica del Seminario. Il rinvenimento di ceramica conventuale ne confermerebbe la funzione, mentre i diversi piani pavimentali e la pertinenza cronologica dei materiali ne testimonierebbero la continuità d'uso fino all'inizio del 1800. Alcune strutture individuate nel settore NW del cantiere sarebbero pertinenti a un nucleo più antico (vano in mattoni, una canalina, due pozzi neri: area adibita a giardino o ad orto?), successivamente demolito per costruire il nuovo complesso.
<b>Note</b>	Il convento venne fondato nel 1401 da tre monache provenienti dal monastero di Villa del Foro e fu edificato per volere del nobile alessandrino Corradino Dal Pozzo. Inizialmente venne chiamato Santa Maria degli Angeli, per poi divenire con gli anni Ottanta del XV secolo Monastero di Santa Chiara. La sua fine coincide con la dominazione napoleonica e le successive prescrizioni emesse nei confronti degli ordini religiosi. L'edificio attuale è del 1933.
<b>Cronologia</b>	Età tardo medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	1997
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scavi funzionali alla realizzazione di parcheggi
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-via Iniziati 1/via Volturmo-Seminario Vescovile</i> , cart. AL/10 (1984-2004), fasc. 4 Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Seminario Vescovile Santa Chiara</i> , cart. AL/15 (1997), fasc. /

## 17. ALESSANDRIA, CHIESA DI SANTA MARIA DI CASTELLO

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Chiesa di Santa Maria di Castello</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore settentrionale del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Culturale; funerario; materiali di reimpiego
<b>Descrizione</b>	<p>L'antica chiesa di Santa Maria di Castello si colloca lungo il limite settentrionale dell'omonima piazza. L'impianto attuale è frutto di modifiche progressive, documentate a partire dall'età altomedievale grazie a uno di scavo estensivo funzionale al rifacimento della pavimentazione dell'aula condotto tra il 1970 e il 1971. Un più recente intervento di pulizia dell'area archeologica (2004-2005) ha inoltre permesso di chiarire ulteriormente lo sviluppo delle fasi costruttive dell'edificio.</p> <p>A un primo edificio absidato ad aula unica attribuibile al VIII-IX secolo, segue un secondo complesso di maggiori dimensioni ad impianto triabsidato, scandito internamente in tre navate e con tracce della torre campanaria lungo il fianco meridionale (seconda metà XI secolo). Il rinvenimento di una tomba a cassa con copertura in tegoloni romani di reimpiego e di due sepolture terragne a est dell'abside della chiesa attuale suggeriscono la presenza di un'area cimiteriale connessa all'edificio.</p> <p>In un momento successivo, forse collocabile nel XII secolo, la chiesa viene sottoposta a una nuova ristrutturazione che comporta, oltre all'ampliamento dell'area presbiteriale, consistenti interventi di carattere strutturale e una riorganizzazione degli spazi interni.</p>
<b>Note</b>	Alla prima fase dell'edificio sono da attribuire alcuni laterizi romani di reimpiego probabilmente utilizzati per una pavimentazione e un'epigrafe funeraria probabilmente reimpiegata come parte di un altare posto al centro dell'abside.
<b>Cronologia</b>	Età romana; età medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	Fine XIX (affioramento delle prime strutture); 1971-1972 (scavo in estensione); sondaggi nell'area ad est dell'abside della chiesa (1989); pulizia e documentazione dell'area (2004-2005).
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Indagine archeologica in estensione; sondaggi; pulizia dell'area archeologica
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	CROSETTO 1996.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Chiesa di Santa Maria di Castello-lavori di pulizia e ripristino area archeologica</i> , cart. AL/23 (AL 2004-2005), fasc. I

## 18. ALESSANDRIA, PIAZZA SANTA MARIA DI CASTELLO

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza S.ta Maria di Castello</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore settentrionale della città
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Infrastrutture e depositi archeologici; sepolture
<b>Descrizione</b>	<p>Tracce dei due lati contigui di un fossato riferibile a un impianto fortificato pertinente al <i>castrum Robureti</i>, la <i>curtis</i> carolingia incastellata tra X e XI secolo presente prima della fondazione di Alessandria. Dopo la fondazione della città (XII secolo) il fossato viene parzialmente interrato e trasformato in impianto di adduzione per un mulino, <i>molinus de Marchellis</i>, attestato dal XV secolo.</p> <p>Nel settore occidentale si collocano i primi edifici di abitazione appartenenti alla famiglia Marchelli., mentre in quello sud-orientale si distinguono diverse attività artigianali rappresentate da una serie di buche – cave di argilla – da cui provengono alcuni scarti di lavorazione pertinenti a ceramiche di XVI-XVII secolo. Nel settore orientale, invece, si espande tra il XVI e XVII secolo il cimitero della chiesa di Santa Maria.</p>
<b>Note</b>	In occasione di un sondaggio preventivo (2011) per la posa di tubi Enel in corrispondenza del civico 7/z è stata identificata una buca circolare colmata da un deposito ricco di frustoli di carbone, ossa e minuti frammenti ceramici attribuibili al periodo tardo medievale. Tale evidenza potrebbe essere interpretata come “cava d’argilla”, analoga ad altre fosse rinvenute in occasione dei lavori ATC 2003 (comparto C), funzione suggerita anche dalla “nota” presenza di fornaci nella zona tra XVI e XVII secolo.
<b>Cronologia</b>	Età medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	Sondaggi nell’area retrostante la chiesa (1999); assistenza nell’area retrostante la chiesa (marzo-maggio 2000); assistenza e sondaggi (Aprile 2003); sondaggio preventivo (2011)
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sondaggi preliminari e assistenza archeologica funzionale alla costruzione di un edificio di civile abitazione
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	CROSETTO 2006, p. 242
<b>Archivio SAR-PIE</b>	<p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Area retrostante la Chiesa di Santa Maria di Castello. Sondaggi preliminari</i>, cart. AL 17/1999-2000, fasc./.</p> <p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Area retrostante la Chiesa di Santa Maria di Castello. Assistenza archeologica</i>, cart. AL 17/1999-2000, fasc./.</p> <p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza Santa Maria di Castello-Comparto B</i>, cart. AL 21/2003, fasc./.</p> <p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza Santa Maria di Castello</i>, cart. AL/34 (2011), fasc. /</p>

#### 19. ALESSANDRIA, VIA MAZZINI-SPALTO MARENGO

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Via Mazzini-Spalto Marengo</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore nord della città
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Bastione difensivo
<b>Descrizione</b>	In corrispondenza della rotonda collocata tra via Mazzini e Spalto Marengo è stata identificata una struttura orientata EW probabilmente afferente all'antica cinta muraria e, nello specifico, a un bastione pre-napoleonico. La muratura, realizzata a sacco con paramento in mattoni, si distingue appare consolidata lungo il profilo esterno da una scarpa in laterizi, forse aggiunta nel corso di una seconda fase costruttiva.
<b>Note</b>	Lo scavo della trincea (largh. 80, prof. 120 cm) ha permesso la lettura della stratigrafia: livello superficiale ghiaioso-sabbioso con frammenti laterizi; argilla sterile di colore giallo. I depositi sono stati fortemente compromessi a seguito della realizzazione della fogna ottocentesca, della quale sono stati individuati pozzi neri e canalette, e dell'impianto per il gas negli anni venti del XX secolo.
<b>Cronologia</b>	Età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2006
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica alle opere di sostituzione delle reti acqua e gas, da piazza della Libertà a Spalto Marengo
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-via Mazzini-Opere di sostituzione reti acqua e gas</i> , cart. 26 (2006-2007), fasc. 1.

#### 20. ALESSANDRIA, VIA MAZZINI

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Via Mazzini, tra via Bologna e via Pastrengo</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore nord della città
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Piano pavimentale
<b>Descrizione</b>	Piano in ciottoli e frammenti laterizi individuato a circa 1 m di profondità tra via Bologna e via Pastrengo, nell'area prospiciente la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Il materiale ceramico rinvenuto permette di attribuirlo al XVII secolo.
<b>Note</b>	Lo scavo della trincea (largh. 80, prof. 120 cm) ha permesso la lettura della stratigrafia: livello superficiale ghiaioso-sabbioso con frammenti laterizi; argilla sterile di colore giallo. I depositi sono stati fortemente compromessi a seguito della realizzazione della fogna ottocentesca, della quale sono stati individuati pozzi neri e canalette, e dell'impianto per il gas negli anni venti del XX secolo.
<b>Cronologia</b>	Età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2006
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza archeologica alle opere di sostituzione delle reti acqua e gas, da piazza della Libertà a Spalto Marengo
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-via Mazzini-Opere di sostituzione reti acqua e gas</i> , cart. AL/26 (2006-2007), fasc. 1.

## 21. ALESSANDRIA, PONTE DELLA CITTADELLA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Ponte della Cittadella</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Fiume Tanaro, settore NW del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie
<b>Descrizione</b>	<p>Durante l'assistenza archeologica ai lavori di demolizione delle pile del ponte della cittadella del 2009, è stato individuato in corrispondenza della pila 3 un elemento strutturale in blocchi lapidei legati da malta. L'emergenza sembrerebbe riferibile ad una delle pile del ponte precedente settecentesco edificato in pietra, oppure alle strutture relative al meccanismo della saracinesca che, sbarrando le acque del fiume permetteva l'allagamento del fossato della Cittadella.</p> <p>Con la costruzione del nuovo ponte nel 2012, sono state messe in luce strutture pertinenti alla fondazione di due case cantoniere del secolo scorso, edifici pertinenti al complesso fortificato della Porta Sotella, che insieme alla Rocchetta fin dalla metà del XVII secolo costituiva il sistema difensivo in relazione all'accesso alla città dal ponte sul Tanaro prima dell'edificazione della Cittadella. In particolare, è stata individuata una scalinata, realizzata in più fasi, relativa all'accesso al Ponte da Porta Sorella, delimitata da muri che costituivano con ogni probabilità le parti del ponte coperto medievale.</p> <p>Sono inoltre emerse strutture forse appartenenti al ponte di fine XVIII – inizio XIX secolo (con riporti e piani d'uso relativi a un terrapieno di XVIII-XIX)</p> <p>Il settore centrale è occupato dalla X arcata in secca relativa al Ponte sul Tanaro inaugurato nel 1891 (in sostituzione del precedente ponte del Settecento).</p>
<b>Note</b>	<p>Il ponte della Cittadella inaugurato nel 1891 risulta formato da 8 pile realizzate in mattoni e con lati brevi in conci di pietra e presenta due spalle di testa che sorreggono complessivamente nove arcate a sesto ribassato. Alla base, è visibile una briglia rifinita in mattoni nella parte sommitale che ingloba le pile e ne innalza il piano di imposta di 2,5/3 m.</p> <p>Rispetto all'interpretazione fornita in fase di scavo pare maggiormente plausibile che le strutture identificate siano attribuibili al complesso della Rocchetta. Da recenti ricostruzioni urbanistiche pare (GARIGLIO 2001, p. 18; <i>Atlante 2013</i>, p. 54), infatti, che la Porta Sotella fosse collocata a sud-ovest del ponte, in un'area compreso tra Lungo Tanaro san Martino e via Casale.</p>
<b>Cronologia</b>	Età moderna (fine XVIII-XIX secolo)
<b>Anno di rinvenimento</b>	Agosto 2009 (assistenza alla demolizione); Marzo 2012 (sondaggi); agosto-settembre 2012 (scavo in estensione)
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Sondaggi preventivi funzionali alla realizzazione del ponte Meier; scavo in estensione
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	<p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Ponte della Cittadella-Assistenza archeologica alla demolizione</i>, cart. AL/31 (2009), fasc. I/;</p> <p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Ponte della Cittadella-Indagine archeologica preventiva</i>, cart. AL/36 (2012), fasc. I/;</p> <p>Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Ponte della Cittadella-Lato città-indagine archeologica</i>, cart. AL/36 (2012), fasc. I/;</p>



## 22. ALESSANDRIA, FIUME TANARO, LOCALITÀ CITTADELLA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Fiume Tanaro</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Destra orografica del Tanaro, di fronte alla Cittadella
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Elementi strutturali
<b>Descrizione</b>	Pali affioranti nel Tanaro forse appartenenti a fondazioni in acqua per pontili o per l'attracco di mulini natanti o imbarcazioni fluviali.
<b>Note</b>	-
<b>Cronologia</b>	Non determinabile
<b>Anno di rinvenimento</b>	1994; 1997
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Assistenza per lavori di scavo connessi alla regimentazione dell'alveo del fiume, al decespugliamento delle sponde e dell'isola Galateri (1994); segnalazione (1997).
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-località Cittadella-alveo del fiume Tanaro a valle del Ponte</i> , cart. AL/12A (1994), fasc. I

## 23. ALESSANDRIA, PIAZZA GARIBALDI

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza Garibaldi</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore S del concentrico, delimitata verso nord dai corsi Crimea e Cento Cannoni e verso sud da Viale Repubblica
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Durante lo scavo delle fondazioni di Casa Piccone, posta all'estremità orientale di Piazza Garibaldi e nelle vicinanze di corso Cento Cannoni, vennero recuperati "grossi tegoli con orli rilevati (m. 0.57x0.43) in uno strato di terra nera" a circa 3 metri di profondità. Contestualmente furono rinvenuti anche due vasetti fittili di cui uno disperso e l'altro parte della raccolta archeologica municipale.
<b>Note</b>	I materiali potrebbero essere pertinenti a una sepoltura
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	1894
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scavo delle fondazioni di Casa Piccone
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	FERRERO 1896, p. 55; PEOLA 1940, pp. 22-25.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-via Trotti 97-Intervento per edificazione garages</i> , cart. AL/12A (1994-1995), fasc. I (informazione tratta dalla Relazione di Scavo e approfondita in bibliografia).

#### 24. ALESSANDRIA, VIA TROTTI 97

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Via Trotti 97</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore S del concentrico, isolato compreso tra via legnano e corso Crimea
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Materiale sporadico
<b>Descrizione</b>	Sequenza stratigrafica costituita da un consistente livello di riporto probabilmente da ricondurre alla costruzione della palazzina affacciata su via Trotti, seguito da uno strato a matrice argillo-sabbiosa di colore giallo ocra di origine alluvionale. Alcune lenti nerastre poste tra i due livelli restituiscono alcune scorie di vetro e ferro oltre ad alcuni frammenti ceramici <i>post</i> medievali.
<b>Note</b>	-
<b>Cronologia</b>	Età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	1994-1995
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Costruzione di una palazzina con garage
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-via Trotti 97-Intervento per edificazione garages</i> , cart. AL/11 (1993-1994), fasc. / Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-via Trotti 97-Intervento per edificazione garages</i> , cart. AL/12A (1994-1995), fasc. /

#### 25. ALESSANDRIA, CATTEDRALE NUOVA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Cattedrale, transetto e cappella di San Giuseppe</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centro-orientale della città, a SE di piazza della Libertà
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie; piani pavimentali; depositi archeologici
<b>Descrizione</b>	Sporadiche testimonianze (un livello di cocciopesto, un pilastro) della preesistente chiesa di San Marco associate ad altre strutture di poco posteriori. Nell'area del transetto (intervento del 1991) sono stati documentati alcuni piani di cantiere riferibili ai consistenti interventi ottocenteschi che comportarono, oltre all'edificazione della cupola, la demolizione dei pilastri della navata centrale maggiormente prossimi al transetto. Un lacerto di pavimentazione in cotto, una sepoltura terragna isolata e una tomba-ossario con cassa in mattoni e copertura voltata sembrerebbero ugualmente attribuibili a quest'epoca. Nella cappella di San Giuseppe, invece, sono state documentate le diverse fasi edilizie riguardanti la costruzione del vano e le sue successive modifiche condotte nel XVII secolo; alcune sepolture con cassa in muratura potrebbero essere pertinenti a quest'epoca o di poco anteriori. Le ultime vicende costruttive dell'opera sono invece riferibili alla trasformazione della chiesa in cattedrale ad opera di Cristoforo Valizzone (1807) seguita dalla definitiva trasformazioni condotte dal Mella (1874-1879).
<b>Note</b>	La chiesa del convento domenicano di San Marco, costruita nella prima metà del XIII secolo, venne trasformata in cattedrale a seguito dell'abbattimento di quella romanica di San Pietro.

<b>Cronologia</b>	Età medievale; età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	1991; 2002
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Realizzazione impianto di riscaldamento (1991); scavo di loculi e rifacimento pavimentazione della cappella di San Giuseppe (2002).
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	SARDO 1993, p. 224; CROSETTO 2004b, p. 166.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazione di Scavo, <i>Alessandria. Cattedrale di S. Pietro. Cappella di S. Giuseppe</i> , cart. AL/20 (2002), fasc. 1

## 26. ALESSANDRIA, AREA EX FORO BOVARIO, FACOLTÀ DI SCIENZE E MATEMATICA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Area ex foro Bovario, Facoltà di Scienza Matematiche</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	A N del concentrico, area delimitata dalle vie Vinzaglio, Rossini, Michel, Bellini
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie
<b>Descrizione</b>	Strutture murarie realizzate in laterizi e malta di spessore consistente verosimilmente appartenenti al sistema di difesa "alla moderna" della città, costituito da fortificazioni avanzate e controscarpe. Una serie di condotti, attribuibili a una fase successiva, rientrerebbero in un sistema di canalizzazioni funzionali alla bonifica dell'area e all'irregimentazione delle acque.
<b>Note</b>	L'area era libera da insediamenti, le canalizzazioni erano indirizzate a scaricare in Tanaro
<b>Cronologia</b>	Età moderna
<b>Anno di rinvenimento</b>	2002
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Bonifica ordigni bellici
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Territorio, <i>Alessandria-ex mercato bovari-nuova sede Facoltà di Scienze e Matematica-Università A. Avogadro</i> , cart. AL/10 (1984-2004), fasc. 10.

27. ALESSANDRIA, PIAZZA DELLA LIBERTÀ, PALAZZO DELLA PROVINCIA

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza Libertà, Palazzo della Provincia</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centrale del concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Strutture murarie; piani pavimentali
<b>Descrizione</b>	Assistenza effettuata in occasione della posa di tubazioni per cavi Enel in piazza Libertà, di fronte al Palazzo della Provincia. Nel corso dello scavo è emersa una struttura in <i>opus caementicium</i> di grandi dimensioni. Essa delimita, lungo il profilo ovest, un ambiente con pavimentazione in <i>opus signinum</i> ; analogamente, verso est, si trova una seconda pavimentazione simile alla precedente sebbene tecnicamente meno curata. Sulla struttura si imposta un altro setto murario caratterizzato da analogo andamento e spessore, appartenente a una fase costruttiva successiva.
<b>Note</b>	Non sono stati recuperati materiali archeologici che possano suggerire l'attribuzione cronologica delle evidenze. Tuttavia la tessitura muraria e i componenti impiegati indiziano una certa antichità della struttura (forse riferibile al periodo romano?).
<b>Cronologia</b>	Indeterminata
<b>Anno di rinvenimento</b>	1992
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Scasso per posa tubazioni; sondaggio archeologico di verifica
<b>Grado di ubicabilità</b>	Certo
<b>Bibliografia</b>	-
<b>Archivio SAR-PIE</b>	Archivio SAR-PIE, Relazioni di Scavo, <i>Alessandria-Piazza Libertà-Assistenza archeologica a scavi per la posa di tubazioni cavi Enel</i> , cart. AL/10 (1992), fasc. I

28. ALESSANDRIA, PIAZZA DELLA LIBERTÀ

<b>Provincia</b>	Alessandria
<b>Comune</b>	<b>Alessandria</b>
<b>Località</b>	<b>Piazza della Libertà</b>
<b>Dati cartografici</b>	CTR 176080; Carta dell'Interesse Archeologico
<b>Collocazione topografica</b>	Settore centrale del Concentrico
<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Tipologia</b>	Materiale Sporadico
<b>Descrizione</b>	Vasetto miniaturizzato in ceramica comune e frammenti in terracotta con impasto grossolano rinvenuti in Piazza Libertà.
<b>Note</b>	La collocazione e le dinamiche di rinvenimento non sono ricostruibili
<b>Cronologia</b>	Età romana
<b>Anno di rinvenimento</b>	-
<b>Modalità di rinvenimento</b>	Casuale
<b>Grado di ubicabilità</b>	Incerto
<b>Bibliografia</b>	PEOLA 1940, p. 25.
<b>Archivio SAR-PIE</b>	-

TABELLA DELLE CHIESE SCOMPARSE (rif. bibliografico *Chiese 2007*)

DENOMINAZIONE	ISOLATO/VIE	DATAZIONE	DESCRIZIONE	CHIESE 2007
<b>A.</b> Beata Vergine Annunziata (chiesa)	Vochieri, Bissati, Milano, Migliara (affaccio su via Vochieri angolo via Migliara)	XVII secolo	Fino all'inizio del XVII secolo la chiesa era situata nel quartiere di Marengo e successivamente trasferita su via Vochieri. Nel 1722 viene ristrutturata e ampliata; poi sede delle scuole primarie (1798) e dell'Accademia delle Arti e delle Scienze (1807). A seguito di alterne vicende viene demolita nel 1947.	p. 17, scheda 1
<b>B.</b> Beata Vergine della Concezione (cappella)	Bergamo, San Lorenzo, Modena, c.so Roma (affaccio su via Roma)	n.d.	Affacciato su via Roma, nel 1889 risulta già trasformato in abitazione privata.	p. 21, scheda 3
<b>C.</b> Crocefisso (cappella)	Parma, Cremona, Faà di Bruno, Macchiavelli	n.d.	Isolato molto esteso, attualmente diviso in tre settori per l'apertura delle vie Marsale e Tripoli e per l'ampliamento della piazza Gamberina Nuova (Piazza Vittorio Veneto) nella seconda metà del XIX secolo, su cui si collocava la cappella in coincidenza con il limite sud della piazza Vittorio Veneto. Poco dopo il 1847 la cappella viene demolita.	p. 26, scheda 6
<b>D.</b> San Baudolino (chiesa e convento)	Spalto Bergoglio, via Morbelli, Asti, del Prato	1189	Fino al XIV secolo intitolata a Santa Maria del Foro, successivamente viene aggiunto il titolo di San Baudolino. Gli edifici adiacenti alla chiesa sono tradizionalmente ricordati come primo nucleo conventuale degli umiliati. In epoca napoleonica (1803) la chiesa viene abbattuta perché considerata troppo vicina alle fortificazioni.	p. 30, scheda 9
<b>E.</b> San Bernardino (chiesa e convento)	p.za Don Soria, vie 1821, Claro e Burgonzio	ante 1450	Fondata nel 1450 in seguito a un voto di alcune famiglie patrizie alessandrine. Dagli studi di Ieni potrebbe però trattarsi di un ampliamento o ricostruzione di un edificio precedente. Il convento viene soppresso nel 1802, la chiesa trasformata in magazzino e il monastero prima in caserma, poi in ospedale militare. Viene abbattuta poco dopo il 1840.	p. 32, scheda 10
<b>F.</b> San Giacomo (chiesa)	Trotti, San Francesco, Legnano	n.d.	Non sono state identificate informazioni di carattere storico-architettonico e bibliografico.	p. 44, scheda 13
<b>G.</b> San Giacomo dei Pellegrini (chiesa e ospedale)	Ghilini, San Pio V, Savonarola, c.so Lamarmora	1335-1337	Fondato nel quartiere di Marengo, all'angolo tra le vie Pio V e Savonarola, nel 1335-1337 come ricovero per i viandanti. Alla metà del XVIII secolo sorgeva ancora in un'area libera adibita ad orto e giardino e, nel 1777, viene descritto come spazioso, posto all'estremità dell'abitato e costituito da povere case e da una piccola chiesa. Nel 1779 viene inglobato nel complesso dello <i>Spedale de Pazzerelli</i> .	p. 45, scheda 14
<b>H.</b> San Giovanni Decollato (chiesa)	Lungo Tanaro San Martino, Vochieri, Casale, Virginia Marini, Palestro, San Rocco (affaccio su via Marini)	Seconda metà XV secolo	Attestata la presenza dalla seconda metà del XV secolo e demolita nel 1641. Dal 1570 i confratelli vengono aggregati all'Arciconfraternita della Nazione Fiorentina in Roma, a cui era affidato il compito di assistere i condannati a morte. Da qui l'uso di seppellire i condannati all'interno di questa chiesa, consuetudine che rimane in vigore anche con la costruzione della nuova chiesa nel quartiere di Rovereto. Le demolizioni e le modifiche dell'edificio vennero attuate a partire dal 1924-1925 senza risparmiare nulla dell'antica struttura ad esclusione di due tratti di muratura nella	p. 49, scheda 16

			zona absidale e del campanile. Durante le demolizioni venne recuperata una lapide con la data 1764 e una cassetta contenete le reliquie che la confraternita aveva trasferito nella nuova chiesa dopo aver abbandonato quella di Bergoglio.	
<b>I.</b> San Giovanni Battista (chiesa)	p.za Marconi, vie S. Giacomo della Vittoria, Bergamo, Lorenzo (probabile affaccio su via San Giacomo)	ante XIX secolo	Per la chiesa e la commenda di San Giovanni de Ripa sono noti soltanto alcuni estimi e perizie del XIX secolo, che ricordano la collocazione del complesso nella contrada di San Giacomo.	p. 53, scheda 17
<b>L.</b> San Martino (chiesa e convento)	p.za Carducci, c.so Cavallotti, p.za Turati, Pistoia (affaccio su p.za Carducci)	Fine XII secolo	Costruita negli anni immediatamente successivi alla costruzione della città (fine XII secolo), ha un periodo di maggior fioritura nel corso del XV secolo. All'inizio del XIX il complesso diviene di proprietà del Demanio che lo impiega come magazzino militare. Poco dopo il convento viene abbattuto, mentre la chiesa viene concessa in affitto a privati (1815-1824) a cui segue il passaggio ai Padri Barnabiti; essi la detengono fino alla sua demolizione, tra il 1835-1838, decisa per permettere la realizzazione del mercato coperto del bestiame (Foro Boario) a sua volta abbattuto negli anni Sessanta del Novecento.	p. 72, scheda 22
<b>J.</b> San Matteo (chiesa e convento)	San Francesco, Bergamo, Gramsci, Legnano; Trotti, Bergamo, San Francesco, Legnano	1462 (prima menzione)	Nello stesso isolato, definito dalle vie Trotti, Bergamo, San Francesco, Legnano, si trovavano la chiesa e il convento di San Matteo e il monastero di San Sebastiano dal Pozzolo. La chiesa di San Matteo risulta già esistente nel corso del Medioevo come sede degli Umiliati divenendo poi, insieme alle sue proprietà, sede della residenza vescovile (seconda metà XV secolo). Dal 1562 passa in mano ai Cappuccini che procedono con l'ampliamento del complesso e, nella seconda metà del XVIII secolo, fanno realizzare una nuova chiesa consacrata nel 1667. Alla metà del Settecento, a seguito di nuovi lavori condotti nel convento, viene realizzato un sepolcro dei religiosi sotto la chiesa. Nel 1802 il convento, allora dotato di due chiese (San Matteo e San Giacomo degli Spagnoli), passa al demanio che lo trasforma in caserma di cavalleria, per poi essere in parte sgomberato per realizzare prima il teatro Gra (metà XIX secolo), poi edifici residenziali (1955). La chiesa del Sacro Cuore di Gesù occupa in parte il sedime del convento di Pozzolo.	p. 75, scheda 23
<b>K.</b> San Pietro (cattedrale)	p.za della Libertà	XII secolo	Si rimanda alla scheda di sito SS. 9	p. 78, scheda 24
<b>M.</b> San Rocco (cappella)	Guasco, Plana, Canefri	n.d.	Non sono note notizie storico architettoniche sull'edificio.	p. 82, scheda 25
<b>N.</b> San Sebastiano (chiesa)	Gentilini, lungo Tanaro Solferino, largo Catania, c.so Monferrato (affaccio su corso Monferrato?)	XVII secolo	La chiesa dovrebbe risalire al 1631 quando, con il diffondersi della peste, si celebra maggiormente il culto di San Sebastiano. Con la costruzione della testa del ponte sul Tanaro (Ponte della Cittadella) si procede all'abbattimento della chiesa di San Sebastiano e di quella adiacente di San Siro.	p. 86, scheda 27
<b>O.</b> San Sebastiano di Pozzolo (chiesa e monastero)	Rattazzi, Legnano, Arnaldo da Brescia,	Prima metà XIII secolo	Inizialmente intitolato a Santa Maria e dal XVI secolo a San Sebastiano. Viene demolito tra il 1802 e il 1840.	p. 88, scheda 28

	Bergamo (affaccio su via Bergamo)			
<b>P.</b> San Siro (chiesa)	Gentilini, lungo Tanaro Solferino, largo Catania, c.so Monferrato	1253 (controverse le datazioni al 1169 e 1192)	Sicuramente accertata dal 1253 come parrocchia, anche se la sua origine potrebbe essere ricondotta alla seconda metà del XII secolo. Nel 1603 viene demolita e immediatamente ricostruita in nuove forme nel 1621. La chiesa e il complesso vengono abbattuti a partire dal 1831 per la sua vicinanza al Tanaro.	p. 90, scheda 29
<b>Q.</b> Sant'Andrea (chiesa e convento)	Modena, Trotti, Bergamo, c.so Roma (affaccio su corso Roma)	XIII secolo	Le origini della chiesa sono controverse anche se le prime testimonianze, seppur indirette, la riconducono al XIII secolo. Con la prima metà del XVII secolo viene interamente ricostruita anche se, alla metà del XIX, sono necessari nuovi interventi per problemi di carattere statico. In documenti del 1871 risulta già demolita.	p. 95, scheda 30
<b>R.</b> Santa Croce (chiesa)	p.za S. Maria di Castello, S. Maria di Castello (via), Verona, Volturno	Prima metà XVI secolo	A partire dalla prima metà del XVI secolo è attestata con sicurezza la sua esistenza in prossimità della chiesa di Santa Maria di Castello. Durante il governo francese viene ceduta al Genio Militare che la utilizza come stalla; nel 1844 si procede con la sua demolizione e la vendita del sedime alla proprietà adiacente.	p. 104, scheda 33
<b>S.</b> Santa Maria in Betlemme (chiesa)	Guasco, Schiavina, Moia	Età medievale; XVII (riedificazione)	La fondazione è di età medievale a cui segue una completa ricostruzione nel corso del XVII secolo. La chiesa è ancora esistente alla fine degli anni Quaranta del XX secolo, quando viene demolita per costruire un'abitazione civile.	p. 119, scheda 38
<b>T.</b> Santa Maria Maddalena (chiesa e monastero)	c.so Lamarmora, Montello, Oberdan, Marsala	1230-1235	Il monastero sorgeva ai bordi della città, in un'area poco edificata prossima alle mura medievali dove, nel XIV secolo, viene edificata la Cittadella. A seguito dei danni subiti per lo scoppio di una polveriera (1706) subisce alcuni interventi di ripristino e continua ad essere utilizzata fino alla soppressione dell'ordine nel 1802. Dopo un lento declino i locali del monastero vengono distrutti con i bombardamenti della seconda guerra mondiale.	p. 129, scheda 41
<b>U.</b> Santa Marta (chiesa e orfanotrofio)	Cavour, XXIV Maggio, Alfieri e Faà di Bruno	1579	Istituita nel 1579, trasformata in scuola elementare nel 1889 e demolita con la fine del XIX secolo.	p. 132, scheda 42
<b>V.</b> Sante Anna e Teresa (chiesa e convento)	Spalto Marengo, Mazzini, Venezia, Santa Caterina da Siena	1690	Costruita in un'area poco edificata posta lungo la strada che conduceva a Porta Ravanale, nel quartiere dell'Arzola, in prossimità delle mura. Con la soppressione degli ordini religiosi passa in mano sabauda e, nel 1881, diviene la sede dell'Ospedale dei Pazzereelli (Regio Manicomio). Con la demolizione del quartiere malsano dell'Arzola (1897) si procede con l'ampliamento del manicomio; la chiesa viene abbattuta nel 1951.	p. 133, scheda 43
<b>W.</b> Santi Antonio e Biagio (chiesa dell'ospedale)	Virginia Marini, Vochieri, Treviso (affaccio su via Treviso?)	XVI secolo	Nel quartiere di Gamondio, sull'attuale via Treviso, era collocato l'ospedale di S. Antonio, mentre all'angolo tra le vie Milano e Verona si trovava quello di San Biagio. Quando il complesso è già riunito per volontà del Pontefice Pio V (1579) esiste già una chiesa interna in cui vengono celebrate le funzioni dell'ospedale.	p. 140, scheda 45
<b>X.</b> Santi Barnaba e Rocco (chiesa)	Marini, Vochieri, Treviso	1462 (prime menzioni)	La chiesa era collocata nella contrada di Villanova di Gamondio, in prossimità delle mura, nei pressi dell'attuale caserma Valfrè. L'edificio viene ricostruito tra il 1631 e il	p. 142, scheda 46



			1636, mentre la demolizione risale al 1807.	
<b>Y.</b> Santi Giuseppe e Teresa (chiesa e convento)	p.za Carducci, c.so Virginia Marini, Piacenza, Gaeta, Morbelli (affaccio su via Piacenza)	1670	Costruito nel 1670 e restaurato tra il 1735 e il 1740. La chiesa è stata demolita mentre il convento, sebbene modificato, è attualmente impiegato come sede della Guardia di Finanza.	p. 145, scheda 47
<b>Z.</b> Santo Spirito (Chiesa)	Plana, Mazzini, 1821, Santa Caterina da Siena	1633	L'oratorio si forma a seguito dell'unione delle compagnie di Santa Maria Nuova e di San Maurizio ( <i>ante</i> 1633). La chiesa viene chiusa durante il periodo napoleonico e successivamente ceduta a privati che ne snaturano l'aspetto originario.	p. 158, scheda 52



**RIPRESE FOTOGRAFICHE DA RICOGNIZIONE IN CORRISPONDENZA DELL'AREA DELLA CENTRALE**







5



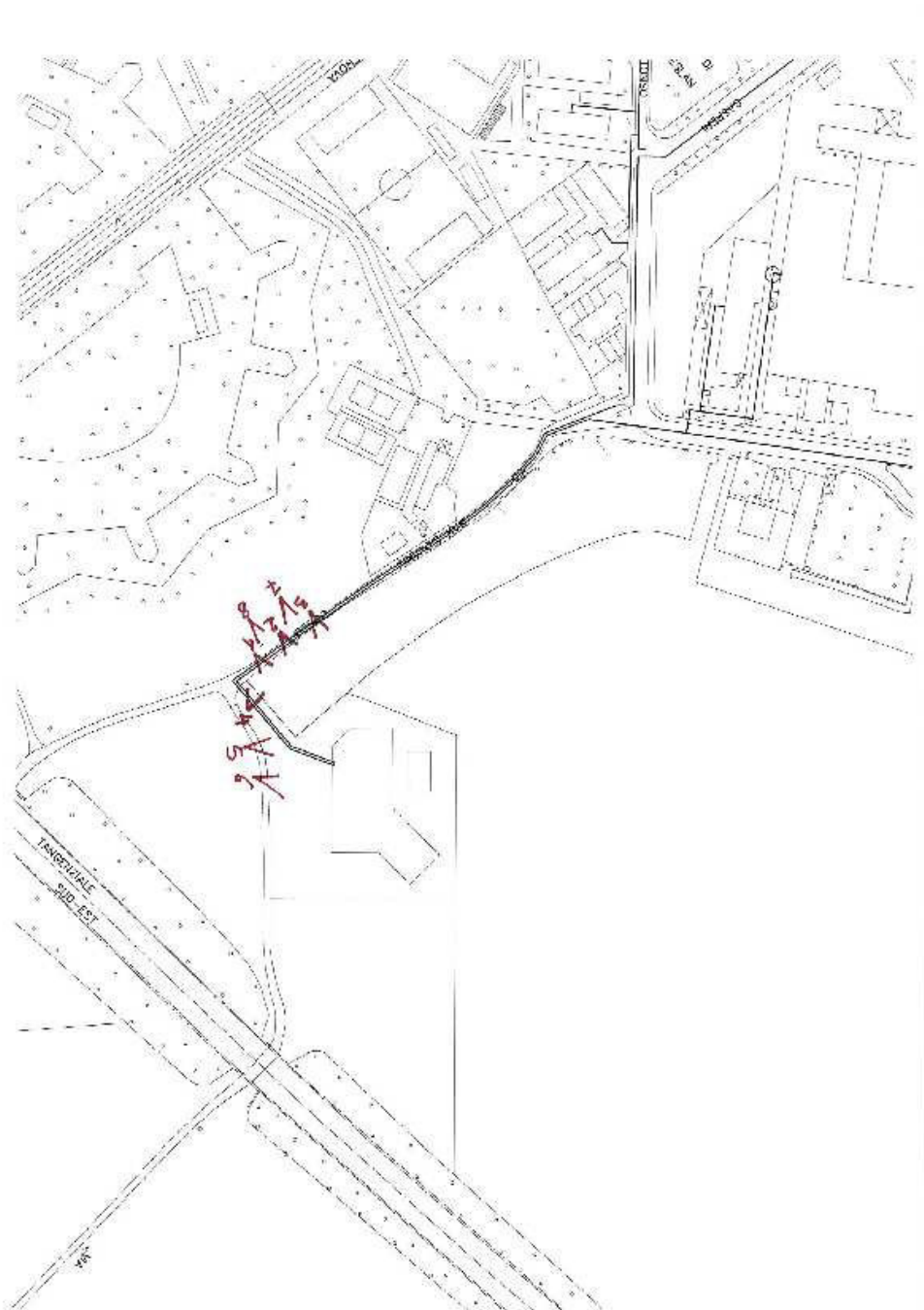
6



7



8



**Posizionamento delle riprese fotografiche rispetto ai terreni su cui sorgerà della centrale**